

PADRI E FIGLI IN PRESTITO
TESTA UNA PIAGA L'INFANZIA ABANDONATA
IL CONVEGNO DI CASTIGLIONCELLO IL PUNTO
SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE

A PAGINA 7

INCHIESTA SUL CASO MORANTE
IL GIUDICE INDAGA SULL'EREDITÀ' DELLA
SCRITTRICE PER LA QUALE MORAVIA CHIESE
GLI AIUTI DELLO STATO

A PAGINA 4

MANSSELL IN POLE POSITION
FAB1 IN SECONDA FILA CON LA BENETTON
OGGI NEL GRAN PREMIO DEL BRASILE
FERRARI SOLO SETTIMA E NONA

A PAGINA 11

Il caos
non lascia spazio
tivo di Scalfaro

Il segretario dc: «Perché prenderci in giro? Non esiste più una maggioranza di governo»

ROMA — La prima giornata di consultazioni ha confermato al presidente incaricato Scalfaro la difficoltà della situazione. Anche davanti al suo tavolo, il duellista tra Dc e Psi è apparso insuperabile. Il segretario democristiano De Mita ha espresso implicitamente l'opinione che ormai non c'è altro sbocco che le elezioni anticipate: «Perché prenderci in giro, la maggioranza non c'è». A suo parere, infatti, il pentapartito, al momento attuale, non è proponibile; né sembra disponibile una maggioranza referendaria per sostituirlo: «Se c'è, la facciamo».

Contrario alle elezioni anticipate, invece il Psi. Martelli ha detto a Scalfaro che i referendum si debbono fare e che la legislatura va salvata. Il Psi è disponibile per uno sforzo costruttivo.

Identica posizione quella dei liberali, dei socialdemocratici. Il segretario del Pli, Altissimo, ha espresso al presidente incaricato l'opinione che esiste ancora qualche margine per sanare la rottura. Nicolazzi per il Pdsi si è dimostrato fiducioso che sia ancora possibile ricostruire la maggioranza, ma è necessario — ha detto — abbandonare l'obiettivo di elezioni anticipate.

Scalfaro ha confermato l'in-

tenzione di fare l'impossibile per aggiungere le cure, ma intanto ha chiesto ai partiti ex-acti se sono disposti a partecipare ad un governo elettorale. Ha parlato a lungo anche con Craxi, con Andreotti con Napolitano e con Spadolini. I colloqui ufficiali con il Pci e con il Psi si svolgono oggi. Per domani le consultazioni dovrebbero terminare. È probabile che Scalfaro vada a riferire a Cossiga entro la giornata di martedì. Sembra che voglia presentarsi in Parlamento giovedì. Difficile dire ora con quale governo, ma la ipotesi di un esecutivo formato da soli democristiani sembra la più plausibile. Tuttavia non è escluso che altre formazioni dell'ex pentapartito possano collaborare: il Pli e il Pri.

Al termine delle consultazioni Scalfaro ha detto che lui deve mettere insieme due cose: «L'una è quella di non lasciar cadere eventuali proposte; l'altra è quella di impedire che una serie di proposte, anche se fatte in buona fede, possano rendere impossibile l'eventuale soluzione elettorale». Insomma il presidente incaricato ha confermato che dal Quirinale ha ricevuto due compiti: tentare di trovare una maggioranza; oppure guidare un governo elettorale. (Servizio a pagini 2)

Nuova sfida del mostro «Sono vivo, colpirò»

Lettera al magistrato cui spedì un lembo dell'ultima vittima

A Firenze ritorna l'incubo

MARIO DEL GAMBÀ

FIRENZE — Il mostro si è rifatto vivo. Ha scritto ad un magistrato della procura una lettera, di cui si ignora il contenuto, ma che è valsa a far scattare l'allarme fra tutti i componenti la squadra antimostro, il reparto speciale di poliziotti e carabinieri iniziato dopo il duplice delitto di Vinci, quando il 29 luglio '84 furono assassinati Pia Romitelli e Claudio Stefanacci. Il manico omicida ritorna dunque la sua sfida non solo al magistrato preso di mira ma alle forze dell'ordine e all'intera comunità. Si sente incombente e impensabile e torna a minacciare nuovi delitti.

Se è rifatto vivo forse anche per smentire clamorosamente la voce popolare che lo voleva morto proprio perché l'estate era trascorsa senza il tragico rituale della coppetta maniacra con la famigerata pistola calibro 22 che ha firmato la serie dei sedici omicidi.

Da parte degli inquirenti il riserbo è totale e non è giunta una sola conferma ma negli ambienti giudiziari circola con insistenza la voce che la lettera sia stata inviata ancora una volta al sostituto procuratore Silvia Della Monica già destinataria del macabro messaggio che il mostro le inviò la stessa notte dell'ultimo delitto, l'8 settembre '85. Agli Scappi, dopo aver inferito sui cadaveri dei due turisti fran-

cesi Nadine Marriot e Jean Michel Kravichvill, il manico delle coppette, rinviando il rito orrendo della mutilazione, soporò il pube ad un seno dal corpo martoriato della povera Nadine.

Allontanatosi dal luogo del delitto con i suoi tristi trofei raggiunse poi San Piero a Sieve, nel Mugello, da dove spedì un piccolo frammento del seno strappato alla ragazza francese chiudendolo in una busta intestata, appunto, al sostituto procuratore Della Monica. L'indirizzo fu fermato (risagliando i caratteri da una rivista di non larga diffusione). La lettera, che conteneva un errore di ortografia (Procura della Repubblica) fu recapitata la mattina del 10 settembre.

Era la prima volta che il mostro invava un gesto così clamoroso, un tanto ma eloquente messaggio che, oltretutto, suonava di sfida e di minaccia.

L'autenticità del reperto, e quindi della «firma» del mostro, fu confermata dagli esami istologici del lembo di pelle.

Non è altrettanto certo, invece, che sia stato proprio l'imprendibile omicida ad inviare, alla fine di quello stesso settembre, tre buste indirizzate ai magistrati inquirenti Paolo Carassa, Fran-

cesco Fiery e Pier Luigi Vigna, contenente ognuna una pallottola di pistola Beretta calibro 22 accompagnata dalla frase scritta a macchina «Ve ne bastano una a testa». Di certo quest'ultimo messaggio è stato preso in particolare considerazione da quanto viene fatto con le tante lettere anonime di minacce (tant'è che il sostituto Paolo Carassa, che coordina tutta l'inchiesta, l'ha inviato all'istituto superiore di polizia scientifica. Questo possibile rifarsi vivo del mostro, pur incurioso, ripropone un incubo quasi dimenticato. La preoccupazione che possa tornare a colpire è ora aumentata tanto che proprio ieri mattina alla Procura hanno annunciato un prossimo «pello a tutte le coppette perché non si appari- no in macchina. È un appello che fino a qualche settimana fa era stato deciso di non fare e gli investigatori, dopo che fra la gente prendeva campo la convinzione che il mostro fosse morto, stavano indagando sui suoceri di alcuni personaggi che per certi episodi della loro vita o per qualche segnalazione potevano aver delle analogie con la personalità del manico omicida «risegnato» dai criminologi. In particolare si erano esaminati i casi di un uomo suicidatosi mesi fa nel lago Trasimeno e di un altro che si è tinto la vita a Montecatini.



Silvia Della Monica, sostituto procuratore della Repubblica

Semberebbe quasi che il destino si prenda cura di commemorare al mondo politico l'opportunità di non precipitare alla leggera nell'abisso delle elezioni anticipate, le quali sembrano proprio fatte apposta — come tutti sanno — per annullare i referendum popolari. Fra questi spicca e molto interesserebbe alla gente quello pro o contro la responsabilità civile del magistrato. Si ha infatti l'impressione che non sia del tutto campato in aria lo slogan «per una giustizia più giusta». E che non appartenga affatto al mondo delle congetture calunniose il concetto per cui sarebbe bene che anche il giudice, quando sbaglia proprio di grosso, paghi di tasca propria.

E' dell'altro ieri la notizia che la Cassazione ha deciso di annullare il processo alla «Nuova Camera organizzata» di Catino per l'erronea applicazione della legge Rogoni - La Torre. Essa era stata infatti incredibilmente applicata dalla magistratura napoletana agli imputati anche retrodatandola a prima della sua entrata in vigore. Una sentenza che comporrà tra due giorni, tanto per cambiare, la scacchiera per decorrenza dei termini di un bel po' di imputati. Una sentenza che è sfuggita, fra col-

Nato un bimbo dall'embrione congelato A pagina 4

(MI DISSOCIO)
IDICI DI TORINO PER
TRI, I BENEFICI
TANTI



A PAGINA 5

QUELLE «VOCE» SUL NAPOLI
30 MILIARDI BLOCCATI DALLA CAMORRA
SULLA SCOPERTA NESSUNO CI CREDE
COSA DICONO I TIPOSI



A PAGINA 4

(NIENTE PACE SENZA LEALTA')
AVVERTIMENTO DI AGNES A BERLUSCONI
ALLA RAI IN ALLESTIMENTO UNA SECONDA
TRASMISSIONE DEL MATTINO

A PAGINA 3

In fraie il mostro alla procura ga. Crisi, ore decisive ario: mossa di Natta

Nella lettera che l'accompagna una frase sconvolgente

infrangere la possibilità di
verno con il sostegno del
omunismo un governo che
Secondo l'analisi lo
il Parlamento sarebbe un
l'apama chiede agli altri
all'istruimento con
lettore che Scalfaro po-
Allungando i tempi si
la fatidica data del 25
giorno utile per sciogliere
are in giugno.

ha raccolto anche il pu-
nitati promotori del re-
flettori gli hanno detto
elezioni anticipate pro-

nuoverano un conflitto di attribuzione
presso la corte costituzionale contro il
Presidente della Repubblica e il presidente
del consiglio.
Oggi si riunisce l'esecutivo socialista.
Avanzerà la nuova proposta per valere
la legislatura già governata. Il no della
Dc al referendum — ha detto ieri
Martelli — è strumentale perché il
governo ha già deciso una posizione sul
nucleare (la moratoria) e sulla giustizia
(il pacchetto Rogolino). La Dc aspetta.
Ma secondo voci circolate ieri sera sa-
rebbe già a punto la lista dei ministri del
governo monocolore. Ieri sera vertice a
tre Scalfaro-De Mita-Fortini. (Servizi a
pagina 2)

FIRENZE — Conteneva an-
che un nastro videoregistrato
con brani di alcune trasmissioni
televise dedicate al caso
il plico che colui che firma
«il mostro di Firenze» ha
inviato nei giorni scorsi al ma-
gistrato Silvia Della Monica.
Lo ha rivelato lo stesso pro-
curatore capo di Firenze Raffaele
Cantagalli.
Una frase della lettera che ac-
compagna il nastro registrato
avrebbe in modo particolare
allarmato gli inquirenti. Il mi-
sterioso autore della missiva
commentando la immagine re-
perata, si mostra a conoscenza
di una circostanza che non
sarebbe stata divulgata e
che sarebbe a conoscenza solo
di una cerchia ristretta di in-
vestigatori.

leri maxiverdce degli investigatori
Grande allarme: riparte la campagna «Occhio ragazzo»
per mettere in guardia le coppie

Nuovo appello di Abraham
«Costituiti e spiegati»

PIER FRANCESCO LISTRI
L'ultima volta che l'accusa-
to di Firenze colpì, inter-
viammo, come i lettori ri-
corderanno, George Abra-
ham, uno dei massimi psichiat-
ri e menologi europei.
Egli avanzò una suggestiva
tesi che il giornale riferì e
della quale terribile me-
moriam.

È vero accaduto un fatto ca-
soso: giorni fa, a Ginevra,
per altri motivi abbiamo
avuto occasione di parlare a
lungo col professor Abra-
ham, il quale è spontanea-
mente tornato sul caso del
cosiddetto «mostro di Fi-
renze» affermando fra l'altro
che, secondo lui, stuan-
diando il caso, l'accusa-
to avrebbe «il più presto do-
vuto operare un nuovo de-
litto o farsi vivo in altro
modo». Tutti sanno che
qualche giorno dopo il no-
stro dialogo, ciò è veramen-
te accaduto e la coincidenza
rende più attendibile e in-
teressante quel che Abraham
prima su questo personaggio.
Da qui una sintesi sin-
crista di quello che mi ha let-
to.

«Se questa persona è anco-
ra viva (potrebbe infatti an-
che essersi suicidata) — mi
to. Se tale, sarebbe schio-
frenico e dunque saprebbe
quello che fa, insomma l'ac-
cusa- to avrebbe già preso. Qui cer-
tamente nell'origine c'è in-
dubbiamente una proble-
matica di tipo sessuale.
Forse un guardone, come
tale gli è accaduto qualcosa
che lo ha reso aggressivo
(forse è stato scoperto sul
fatto, perché i guardoni in
sé non sono aggressivi). U-
ccidendo una prima volta,
poi, come si sa, gli è diven-
tato semplice uccidere an-
cora. Così è diventato un
personaggio, con una fun-
zione di questo perso-
naggio. Perciò deve manifi-
stare».

onfusione

La
Natta con finalità puramente
propagandistiche. A rendere
impossibile la realizzazione
della nuova politica di
parlamentari il rifiuto oppo-
siti alla socialdemocrazia,
di liberali e dei repubblicani.
La
Pia Invernizzi sarebbe l'ostacolo
principale che i radicali pro-
pongono per il dibattito di
finanza sul nuovo governo. In-
modo da ritardare la sciol-
tura della Camera, sino a
far cadere le elezioni in piena
estate, quando le vacanze
hanno troppa concorrenza al-
la legge.

re il rifiuto dei socialisti, dei
socialdemocratici, dei liberali
e dei repubblicani di votare in
Parlamento contro il mini-
stero minoritario ed elettorale
attribuito ai progetti di Cosi-
glio, di Scalfaro e di De Mi-
ta.

Salvo nuove, ma troppo im-
barazzanti dimissioni, il go-
verno sarebbe condannato a
gestire non le elezioni ma i re-
ferendum.
Le prove referendarie, una
volta accettata, si svolgono
sotto la supervisione del
tribunale per legge dalle elezioni
anticipate, sarebbero salva-
guardate senza capovolgere
gli equilibri politici, senza
rischiare di arbitri significati,
senza farne veicoli di nuove
maggioranze governative. La
confusione sarebbe un po-
tente grande.

«L'allarme è comunque scatta-
to a Firenze: nei prossimi
giorni verrà decisa la ripresa
della campagna di informa-
zione denominata «Occhio ra-
gazzo» che sarà potenziata
anche con la ripresa di un
spot da mandare ripetuta-
mente in onda su reti locali
e nazionali». (Servizi di Del
Gambini e Spica a pag. 5)

Nadine Mauriat, la giovane francese ultima vittima del mostro



to. Se tale, sarebbe schio-
frenico e dunque saprebbe
quello che fa, insomma l'ac-
cusa- to avrebbe già preso. Qui cer-
tamente nell'origine c'è in-
dubbiamente una proble-
matica di tipo sessuale.
Forse un guardone, come
tale gli è accaduto qualcosa
che lo ha reso aggressivo
(forse è stato scoperto sul
fatto, perché i guardoni in
sé non sono aggressivi). U-
ccidendo una prima volta,
poi, come si sa, gli è diven-
tato semplice uccidere an-
cora. Così è diventato un
personaggio, con una fun-
zione di questo perso-
naggio. Perciò deve manifi-
stare».

«Da Jack lo Squartatore in
più, prigionieri del loro per-
sonaggio, costretti a tirarsi
fino alla fine, ce ne sono
molti. Ma ecco, lo vorrei di-
re, e vorrei dirlo proprio a
te, che questa volta potreb-
be essere diverso il finale.
La polizia agisce, è natura-
le, con metodi convenziona-
li, ma noi psichiatri do-
bbiamo avere più acutezza.
Dobbiamo arrivare a un
dialogo, psicologico, con
questa persona, il che oltre

Martedì 14 aprile 1987

NAZIONE INTERNO

5

Particolarità di deit E' la nuova firma del mostro?

Nel messaggio ci sarebbe un elemento che sarebbe stato a conoscenza
solo di pochi investigatori. Previsto un vertice in prefettura con gli
amministratori locali. Un «contatto» e tante perplessità

MARIO DELLA GAMBIA
MARIO SPICCI
FIRENZE — Non era una
semplice lettera il messaggio
fatto pervenire nei giorni
scorsi da qualcuno che si firmò
il mostro al sottile
procuratore Silvia Della
Monica: era un plico che
conteneva una videocassetta
in cui sono registrati brani di
trasmissioni televisive dedi-
cate alla catena di omicidi.
Lo ha rivelato lo stesso pro-
curatore capo della Repub-
blica di Firenze Raffaele
Cantagalli in uno scarso co-
municato di 11 righe nelle
quali prudentemente ha ag-
giunto: «Non si ha motivo di
ritenere che la lettera possa
essere stata spedita dall'au-
tore degli omicidi».
Poco si sa delle scene con-
tornate nel nastro registrato
e della lettera. Sembra, co-
munque che il testo scritto
sia una sorta di elenco di
precisazioni e puntualizza-
zioni a quanto gli autori di
molte trasmissioni sul «mo-
stro di Firenze» hanno de-
tato, secondo l'autore del mes-
saggio, in modo non corri-
spondente alla sua verità. È
in particolare una di queste
precisazioni a riferirci che
una non divulgata circostanza
di un omicidio che sarebbe
a conoscenza solo di una
ristretta cerchia di inquiren-
ti.

resamento degli inquirenti
sul caso. Ne dà conferma
anche l'improvviso vertice
avuto il 10 aprile scorso
tra i componenti del
comitato di amministrazione
del Sam, la speciale
squadra anti mostro, volon-
tari in tutti gli uffici del
procuratore capo e prototipi
per oltre tre ore.
Il clima di allarme anti mo-
stro è comunque tornato
quello che precedette l'estate
scorsa e coinvolge tutti i re-
sponsabili dell'ordine pub-
blico a Firenze e nei comuni
limitrofi, tant'è che nei pros-
sime giorni si terrà in Prefe-
tura una riunione di tutti gli
inquirenti allargata agli am-
ministratori locali per determi-
nare una nuova strategia
di prosecuzione. Anche la
campagna informativa ri-
volta soprattutto ai turisti,
che fu denominata «Occhio
ragazzo», verrà rilanciata e
potenziata. Il comune di Fi-
renze ha addirittura già al-
l'estudio la realizzazione di
uno spot televisivo da man-
dare in onda ripetutamente

attraverso le emittenti locali
e nazionali per ricordare ai
giovani il grave pericolo che
la notte nasconde sulle colli-
ne.
Sul piano delle indagini si
spera che i risultati delle nu-
merose perizie disposte sia
sulla videocassetta sia sulla
lettera dattiloscritta (impre-
visti o si è saputo, con dis-
creta sicurezza, viene rite-
nuto il secondo messaggio
del mostro, quello triplice
inviato ai magistrati Piero
Luigi Vigna, Paolo Canessa
e Francesco Flegury con il
patellotto Winchester scer-
to e il breve messaggio «Ve-
ne basta una a testa».) La
«scientificità» stabilì che
quelle poche parole erano
state scritte con una macchi-
na di tipo «Pica». Nei giorni
immediatamente successivi
si è giustamente ricevute
una busta anonima conten-
gente solo tre fotocopie di
altrettante pagine del ma-
nuale di istruzioni della
macchina per scrivere «O-
veretti TES 401». I fogli si rife-
rivano all'impiego della
«smarthritis», la testina ro-
tante che consente di cam-
biare tipo di carattere, e il-
lustrata in particolare quella
denominata «Pica» usata
nel messaggio. Inoltre una
pagina spiegava quali spa-
gna la macchina lascia tra
una lettera e l'altra. Era il
tentativo di inviare un co-
dice di riconoscimento?
D'altra parte si sa che due
solo elementi possono essere
giudicati come inoppugnabi-
li «firme» del mostro: un
bosso sparato con quella
Beretta calibro .22, oppure
un macabro reperto.

Il seicentesimo è comunque
di righe tra gli inquirenti.
Per me è solo un milionesimo
più fantasioso degli altri: ha
commentato il procuratore
aggiunto Piero Luigi Vigna.



Levi: come vuole la tradizione

TORINO — Con tre preghiere, un rito
semplice, secondo la tradizione ebraica, si sono
svolti ieri pomeriggio i funerali di Primo Levi.
Un migliaio di persone hanno partecipato alla
prima parte del funerale partito dall'istituto di
medicina legale. Nella sua abitazione di Cor-
se Re Umberto, erano presenti fra gli altri il sin-
daco di Torino Giorgio Cardetti, il presidente
del consiglio e della giunta regionale, Aldo Vi-
gione e Vittorio Invernizzi, l'ex sindaco Diego
Novelli, Giulio Einaudi.
La cerimonia funebre ha raggiunto il culmine
al rito ebraico di Torino Emanuel. Anziché
alle 14,30 ha cominciato a recitare i Kadish,
la preghiera dei defunti. Subito dopo la bara
ricepita in un drappo nero (il cadavere di Levi,
come vuole la tradizione ebraica era stato
avvolto in un lenzuolo bianco) è stata portata
a spalla da sei deponisti nei lager nazisti, se-
gnato dalla scodola I e da due figli, Renzo e
Esteria.
Il corteo si è incamminato lentamente nel
massimo silenzio, per un centinaio di metri.

Gli uomini della comunità ebraica avevano il
capo coperto dal tradizionale «kippa». Du-
rante il fargone vigili urbani portavano il giu-
gale di Torino, cinta medaglia d'oro della
Resistenza, e un gruppo di ex deportati quello
dell'associazione nazionale erano presenti
anche il presidente Isacco Nahon e quello
della comunità israelitica italiana, Tullia Ze-
vi) con impresse i nomi di dieci campi di con-
centramento, fra i quali quello di Auschwitz, il
lager di Primo Levi.
Il carro funebre ha raggiunto il cimitero ebraico,
dove cinquecento persone hanno seguito la
sepolture vera e propria. Anche in questa
occasione non ci sono stati discorsi. Il rabbino
Ariani ha recitato altre preghiere mentre la
bara veniva calata nella fossa del epilizio e
secondo rito ebraico. Secondo il rito
ebraico è stata la moglie a ricoprire con le
prende rosse di terra la salma del marito (nella
foto). Alla fine, sulla terra è stata posta una
piccola lastra di marmo con la scritta: «Primo
Levi. 1919 - 1987».

Moravia va dai magistrati

Lo scrittore si presenterà spontaneamente
in procura: «Non ho nulla da
nascondere». Le indagini sull'eredità

ROMA — Alberto Moravia
andrà spontaneamente dai
magistrati che hanno aperto
un'indagine preliminare sul
«caso Moravia». Il procura-
tore Boschetti ha deciso ieri
l'appello allo Stato fatto dal
scrittore per aiutare l'is-
tura della magistratura.
Si valuta se ci sono gli estre-
mi di una violazione dell'ar-
ticolo 640 del codice pen-
nale da parte dell'ex marito
dell'autore de «La storia». Il
climore suscitato da alcuni
articoli di stampa e il sospet-
to, avanzato da alcune cro-
niche, che Elsa Morante po-
tesse permettersi di pagare le
spese della clinica (10 milio-
ni al mese) obbligando la pro-
cura della Repubblica di
Roma ad aprire un'inchiesta
d'inchiesta. E' stato affidato
al pubblico ministero Alber-
to Vinche gli altri elementi
di oggi dovrebbe ascoltare
alcuni dei protagonisti della
vicenda.

Alberto Moravia si presen-
terà spontaneamente al ma-
gistrato per ribadire la tesi
sostentata in questi giorni
all'epoca dell'appello (era il
dicembre 1983) e provvede
una degna multa lingua
nella clinica «Villa Marghe-
ritiana», le disponibilità finan-
ziarie di Elsa Morante erano
scarse, lo scrittore, separato
dal 1967, chiese aiuto alla
Stato sulla base della «legge
Racchetti». Moravia però
dovrà chiarire anche alcuni
aspetti legati all'attacco.
Nel frattempo, la scrittrice
Morante il 25 novembre 1985,
nomina 4 eredi: l'ex gover-
nante Luca Mansi, gli attori
Carlo Cecchi e Antonio Ric-
chietti e il nipote Daniele. Il
patrimonio, si scopre, con-
tenta una certa sorpresa, am-
monta a 650 milioni. Moravia
chiede la «legittimità» la qua-
ta che spetta al coniuge su-
perstite. Ma come — punta
il dito qualcuno — proprio
che qualche anno prima
aveva chiesto aiuto allo Sta-
to oggi vuole beneficiare di
un patrimonio che si stima
da tre mesi a 3 anni e con la
linea ventimila a quattro-
centomila...
Moravia, in questa fase
è difeso dall'avvocato Adol-
fo Gatti, nega ogni addebito
e ripete che la quota legiti-
ma lui ha chiesta per devol-
verla ai familiari di Elsa Mo-
rante escluso dal testamento.
A beneficiare doveva esse-
re la sorella di Elsa, Maria,
64 anni, ex sindacalista della
Cgil, attualmente pensiona-
ta con un figlio studente in
medicina. L'avvocato dello
scrittore, Giovanni Cau,
che ha seguito le pratiche te-
stamentarie, conferma:
«Moravia non voleva figu-
rare, non voleva essere lui ad
apparire in prima persona in
questa donazione alla sorel-
la di Elsa Morante. Lui vole-
va starne fuori, nella tran-
sazione fatta con gli avvoc-
ati degli altri eredi c'era que-
sto accordo». Secondo i suoi
legali, Moravia «non voleva
ferire l'orgoglio di Maria
Morante».
«Ho messo a disposizione
dei familiari la mia legitti-
ma», ripete lo scrittore che
parla di «sinagoga» nei
confronti della sua persona.
E' per questo, sper trovare
una catena di filiazioni che
continuano da venerdì, che
oggi stesso forse si presen-
terà al magistrato.

Comunque non è soltanto
l'inquietante videocassetta e
il suo contenuto ad allarme-
re gli investigatori, ma anche
la persona alla quale è stata
inviata, la dottoressa Silvia
Della Monica, finora ad
avere già ricevuto l'attenti-
co e macabro messaggio del
manico.

Nelle carceri «Nuove di Torino risulta siano rimasti soltanto
gli «sirtulibidini» (tra i quali Luca Nicolotti, re «cristo-
fale» quello) la maggior parte dei detenuti tra cui Susanna
Rosconi, Susanna Benedetti, Marco Fagnano) ha fatto recu-
perato al magistrato richieste di concessione di benefici.

LA NAZIONE
REDAZIONE: 24.851

LA NAZIONE
IL TELEFONO
DELLA NOSTRA
REDAZIONE: 24.851



OSPEDALI
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441
S. M. Nuova 27.581. Torregalli 27.661
SS. Annunziata 27.941. Iot 27.691



PRONTO INTERVENTO
Carabinieri 112, Polizia 113
Vigili del fuoco 232.232
Stradale 577.777. Vigili urbani 352.141

Sorpresa e beffa, l'Ataf si blocca Ieri tutti a piedi e traffico caos. Poi nella notte finalmente l'accordo

Tutti sconfitti

Ieri, hanno perso tutti: sindacati, azienda, prefetto. Palazzo Vecchio, le forze, più di tutto, ancora, anche delle migliaia di fiorentini rimasti inghiottiti e immobilizzati in attesa di un bus fantasma, ha preso un colpo duro un'idea che sta cuore a molti: rendere visibile, questa Firenze, con un traffico più umano.

ENNIO MACCONI

L'accordo è stato raggiunto in mattinata, dopo un giorno di blocco totale dei bus. Azienda e sindacati, sollecitati dall'amministrazione comunale e dalla prefettura, hanno finalmente cessato il braccio di ferro che li aveva visti, per molte ore, attorno a un tavolo ma su posizioni assai distanti. Oggi la situazione dovrebbe essere normale e da stamani il trasporto pubblico funzionerà regolarmente.



Folla alle fermate, per tutta la giornata, in attesa di bus che non passeranno mai. Lo sciopero era stato proclamato dall'inizio del servizio, poco dopo le 5, fino alle 8, invece... Per tutti coloro che il servizio del mezzo pubblico è stato un vero dramma.

Per tutto il giorno il disagio è stato grave. Molti, che per andare al lavoro avevano optato per prendere l'Ataf appena dopo le otto, sono rimasti a piedi. Innumerevoli le assenze per aver preferito l'azienda. Per tutti coloro che il servizio del mezzo pubblico è stato un vero dramma.

Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che ha fatto il possibile perché la situazione dei trasporti si normalizzasse e ha chiesto a Palazzo Vecchio «sporgere adempimenti all'emergenza». Per la prefettura, infatti, devono essere indicati i servizi indispensabili da coprire con personale obbligato. La prefettura per tutta la giornata è stata in contatto con la direzione dell'Ataf e con Palazzo Vecchio in attesa degli sviluppi.

«Non bloccò dei servizi pubblici si è aperta anche la seduta del consiglio comunale. Il sindaco Sestini ha invitato il sindaco a illustrare i motivi del blocco, il de Bosis ha sottolineato la gravità della situazione, che non ha tenuto conto del codice sindacale di autogestione. La risposta dell'assessore Scarlino non è stata soddisfacente: «Condifido le preoccupazioni» — ha detto — e penso che sia uno sciopero ad entrare ma nessuno ce lo ha comunicato.

«Per motivi familiari» (così risponde) e affidando la delega di continuare al consigliere Fallani, risponde ancora: «Credo che in questa situazione mediando magari con le esperienze passate e la sfiducia».



Gli autisti dell'Ataf in sciopero mostrano le agende con i loro turni, i «maestri». «Per lavorare sei ore — dicono — siamo impegnati per 12-13 ore».

«Ma la notte no, nei boschi» Dopo «Occhio ragazzi», ecco la nuova campagna antimostro

Tre sorelline bloccate dai Ce mentre rubavano una pistola

Tre sorelline sono state bloccate dai carabinieri mentre rubavano una pistola. Due loro fratelli erano stati fermati 48 ore prima con alcuni grossi cacciavite da meccanico. I carabinieri che hanno ricambiato a casa i bambini hanno denunciato a piede libero i genitori per istigazione al reato. Il padre dei piccoli è irripetibile. E' successo a Scandicci, in via Isolato Boccardo interno C/2. I carabinieri avevano predisposto una serie di servizi nelle vicinanze di quella strada perché da qualche giorno c'erano stati diversi tentativi di furti e anche ruberie. Vicino a una cabina telefonica erano stati fermati due bambini, due fratellini, che camminano sul marciapiedi con alcuni grossi cacciavite che gli erano stati sequestrati. Proprio mentre c'era questo servizio anti/furti alcuni inquilini dell'isolato Boccardo hanno telefonato alla caserma dei carabinieri per avvertire che nell'interno C/2 c'era qualcuno che stava entrando in un appartamento.

Vero, falso, il presunto nuovo messaggio del mostro ha rigettato il c'è, e soprattutto i responsabili dell'ordine pubblico, nel clima di allarme che ora scattato all'inizio della primavera dell'anno scorso e che mesi di silenzio avevano a molti fatto dimenticare. E la campagna di prevenzione riparte all'improvviso ricadendo in parte quella dell'anno passato denominata «Occhio ragazzi», ma con nuove, anche spettacolari iniziative che per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà ristampato dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalazione che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città, ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

di Renzo Arbore. In una riunione che prossimamente dovrebbe svolgersi in prefettura e alla quale, oltre ai membri del comitato provinciale per l'ordine pubblico, parteciperanno gli amministratori dei comuni delle zone attigue a Firenze definite «a rischio», verrebbe deciso il rilancio della campagna «Occhio ragazzi». Le cartoline con l'occhio pieno di paura che si guarda intorno scrivano di nuovo stampate in migliaia di migliaia di esemplari per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà ristampato dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalazione che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città, ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

di Renzo Arbore. In una riunione che prossimamente dovrebbe svolgersi in prefettura e alla quale, oltre ai membri del comitato provinciale per l'ordine pubblico, parteciperanno gli amministratori dei comuni delle zone attigue a Firenze definite «a rischio», verrebbe deciso il rilancio della campagna «Occhio ragazzi». Le cartoline con l'occhio pieno di paura che si guarda intorno scrivano di nuovo stampate in migliaia di migliaia di esemplari per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà ristampato dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalazione che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città, ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

di Renzo Arbore. In una riunione che prossimamente dovrebbe svolgersi in prefettura e alla quale, oltre ai membri del comitato provinciale per l'ordine pubblico, parteciperanno gli amministratori dei comuni delle zone attigue a Firenze definite «a rischio», verrebbe deciso il rilancio della campagna «Occhio ragazzi». Le cartoline con l'occhio pieno di paura che si guarda intorno scrivano di nuovo stampate in migliaia di migliaia di esemplari per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà ristampato dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalazione che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città, ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

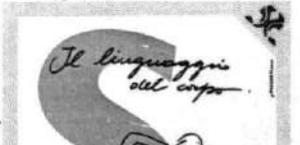
di Renzo Arbore. In una riunione che prossimamente dovrebbe svolgersi in prefettura e alla quale, oltre ai membri del comitato provinciale per l'ordine pubblico, parteciperanno gli amministratori dei comuni delle zone attigue a Firenze definite «a rischio», verrebbe deciso il rilancio della campagna «Occhio ragazzi». Le cartoline con l'occhio pieno di paura che si guarda intorno scrivano di nuovo stampate in migliaia di migliaia di esemplari per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà ristampato dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalazione che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città, ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

di Renzo Arbore. In una riunione che prossimamente dovrebbe svolgersi in prefettura e alla quale, oltre ai membri del comitato provinciale per l'ordine pubblico, parteciperanno gli amministratori dei comuni delle zone attigue a Firenze definite «a rischio», verrebbe deciso il rilancio della campagna «Occhio ragazzi». Le cartoline con l'occhio pieno di paura che si guarda intorno scrivano di nuovo stampate in migliaia di migliaia di esemplari per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà ristampato dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalazione che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città, ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

Sorpreso mentre «sfilava» un'autoradio Omicidio Caltabellotta: rinvii di due mesi il processo d'appello

Umberto Pace, 23 anni, via Accademia del Rosario 14/2, ha spacciato il vetro di un'auto in sosta in via Bracci angolo via Tagliarini proprio mentre passava, verso le 18 di sabato scorso, un carabiniere che alla guida della sua auto tornava a Prato dove presta servizio. Quando se ne è accorto e ha tentato di scappare col motore portandolo via l'autoradio rubato, ormai era troppo tardi perché il carabiniere era già alle calcagna raggiungendolo in via Orzorio Vecchi. Al processo in prima, il Pace non ha fatto tante storie dicendo di aver rubato ma solo perché disoccupato e in condizioni economiche disperate. Il pretore lo ha condannato a sei mesi di reclusione e 300mila lire di multa negando la libertà provvisoria.

Genaro Russo, 18 anni, napoletano, è stato sorpreso dai carabinieri sabato sera in piazza Santa Spirito. I militari lo conoscevano perché il giovanotto ne già stato allontanato dalla città con la diffida a non tornarci per i prossimi tre anni. Il Russo ha detto che lavorava a Empoli e di essere venuto in città soltanto per salutare alcuni amici. Il pretore lo ha condannato a venti giorni di arresto con la condizionale e la scarcerazione.



Il linguaggio del corpo.

LA NAZIONE
DEL TELEFONO
DELLA NOSTRA
REDAZIONE: 24.851



OSPEDALI
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441
S. M. Nuova 27.561. Torregalli 27.661
SS. Annunziata 27.941. Iot 27.681



PRONTO INTERVENTO
Carabinieri 112. Polizia 113
Vigili del fuoco 222.222
Stradale 577.777. Vigili urbani 352.141

ffico, Scarlino fa le prove durre la circolazione in centro

interesse le soluzioni ai problemi dell'inquinamento e del sovraccarico di auto private nel centro e le misure che dovranno comprendere la «salvaguardia della presenza dei residenti e il miglioramento della loro qualità di vita». Il consiglio, nella sua ultima riunione, ha anche ritenuto che i cittadini debbano esprimersi liberamente e ha deciso di affrontare concretamente la possibilità di indire un referendum di quartiere sulla chiusura al traffico del centro storico non appena il regolamento sarà pronto.

Negli uffici dell'assessore in Porta al Prato è cominciata la verifica delle 8292 autorizzazioni esistenti per la Ztl, come ha voluto il consiglio comunale, ma le operazioni di controllo vanno a ritardare a causa della scarsità di personale. Dagli uffici mancano 14 persone e le carenze di organico riguardano anche il cantiere della segnaletica (10 operai), l'ufficio contravvenzioni (17 impiegati) e l'ufficio di polizia amministrativa (29).

A «comune aperto», che cura tra l'altro la campagna antimostro, la giunta di Palazzo Vecchio ha affidato il compito di studiare i modi di informare la cittadinanza sui nuovi provvedimenti.

Nelle zone di maggior traffico esterne al centro storico, intanto, si stanno potenziando i semafori. La giunta comunale ha stanziato mezzo miliardo per la manutenzione degli impianti, compresi quelli di Tv a circuito chiuso che portano le immagini del traffico nella sala operativa del comando dei vigili, e per il potenziamento della rete centralizzata, che è pilotata da un computer.



Via Cavour piena di auto e bus

Ma S. Croce e Oltrarno invocano...Zamberletti

Traffico caotico? È una calamità. Danque, ci vuole Zamberletti. Questo hanno pensato i comitati dei residenti e dei commercianti di Santa Croce, Oltrarno, via XXVII Aprile e la Lega per l'ambiente: in programma hanno una petizione per sollecitare l'intervento del ministro della protezione civile. La raccolta di firme, se i provvedimenti dell'assessore Scarlino non piaceranno, comincerà ai primi di maggio. Per venerdì 8 maggio, intanto, i comitati cittadini hanno indetto una tavola rotonda sul problema dell'inquinamento da traffico alla quale prenderanno parte i maggiori esperti nazionali: l'ecologo bolognese Cesare Maltoni, il docente veneziano di viabilità e trasporti Guglielmo Zamberletti e il pretore romano Gianfranco Amendola. Sarà una denuncia ai massimi livelli. Magistrati e traffico sono ormai diventati un binomio inseparabile: alle decine di esposizioni e di inquinamento che si verificano nei giorni della sagra di San Giovanni, titolare del

scuola materna Innocenti di piazza Santissima Annunziata, che temono per la salute dei loro figli, costretti a respirare gas di scarico e smog. Il comune, invece, è stato citato davanti al giudice conciliatore da una automobilista, la signora Maria Grazia Seroni, la cui auto è stata rimossa dal corso oltrarno. La signora chiede al lire «percepiti indebitamente» e alla ditta Cicchip 200 mila lire per il danno causato dalla rimozione con apertura forzata della portiera. Una citazione curiosa e che potrebbe costituire un precedente per tanti casi analoghi. Al core delle lamentele si aggiungono oggi le voci di un gruppo di proprietari e inquilini che abitano nel primo tratto di via Cavour. Soffocano rimedi a un grave inconveniente: il passaggio dei bus dell'Aut (più di mille al giorno) di terreno dalle quali dipenderanno alcuni preoccupanti altri strutture marce degli stabili.

Quei palazzi lasciati a metà L'Albergo Nazionale e gli edifici di via S.Gallo e via V.Venosta destinati finalmente dal comune all'emergenza casa-universitaria

GIOVANNI MASOTTI

Un mese fa, ben prima — dunque — che si scotesse l'ennesima composta giudiziaria su acquisti immobiliari della giunta Gabbugianni, l'amministrazione comunale. Niente più lo scontro delle cose lasciate a mezzo, il consenso di edifici squasi comprati che rischiano di andare in rovina. Il semicaduto Albergo Nazionale in piazza S. Maria Novella e gli altrettanto dimenticati edifici in via Visconti Venosta e in via S. Gallo debbono essere definitivamente acquistati, ristrutturati e utilizzati per le esigenze ritenute indilazionabili. Si stabilisce anche, una buona volta, quali sono queste benedette destinazioni: emergenza-casa in via Visconti Venosta e in via S. Gallo (dove sorgono rispettivamente 42 e 25 monolocali per anziani), residenza universitaria al Nazionale (un centinaio di alloggi). Per passare alla concretizzazione, il comune ha nominato una commissione tecnica, composta dai funzionari competenti e da tre assessori (Fabrizio Bartoloni, patrimonio abitativo; Giuliano Sottani, patrimonio non abitativo; Paolo Bernabei, sicurezza sociale), che esprime un parere di massima sul ventaglio di prezzi entro cui Palazzo Vecchio può trattare con le tre proprietà. Quella cessione dei beni ma finora perfezionata e rimasta irrisolta in un incredibile stizza di quell'ufficio di quartiere (parliamo di quelle cinque determinazioni della giunta è sospesa dall'esito favorevole della commissione delle due proprietà che recalcavano la restituzione dei con-



L'albergo Nazionale: il comune ha deciso di utilizzarlo per far fronte all'emergenza universitaria

tratti preliminari di vendita stipulati nel 1980. A questo punto il ginocchio si fa meno finto e Palazzo Vecchio, dopo il sopore conseguente all'inerzia della situazione, sceglie di portare a termine le operazioni. Non è detto, oltre tutto, che per l'Albergo Nazionale il comune sarà costretto a sborsare altri soldi che si aggiungerebbero ai due mi-

liardi già spesi sette anni orsono. Potrebbe addirittura dirsi, visto lo stato della costruzione (i lavori di ristrutturazione sono sospesi nel 1983), che la proprietà stessa a dover risarcire di una certa somma l'amministrazione. Differente dovrebbe essere il discorso per via Visconti Venosta, considerato che la ristrutturazione è in via di conclusione. Facendo di cui si sta occupando la commissione apponimenti mediata, cui è demandata ogni valutazione di natura economica.

Ma Palazzo Vecchio riuscirà nell'impresa di mettere la parola fine al ricambiato affare rendendo, socialmente, utili immobili su cui è divampato il fuoco di incriminazioni e di sospetti? La proprietà del Nazionale ha arresi per apporsi? L'assessore alla casa Fabrizio Bartoloni si dice sicuro del successo dell'azione della giunta. «È una responsabilità a cui non vogliamo e non possiamo sottrarci — rincarare la dose — Bisogna assolutamente recuperare un rapporto di fiducia con i cittadini e quindi superare una condizione di stallo che non è stato a definire scandalosa. Quegli edifici occorrono a Firenze e noi, come giunta, ci siamo assunti l'onere di decidere prima ancora di portare la questione al vaglio del consiglio comunale. L'emergenza abitativa e quella universitaria non possono attendere ulteriormente. Da parte mia ho già inserito gli alloggi di via Visconti Venosta e di via S. Gallo nel piano-casa che ci apprestiamo a varare. Dunque, sta per accadere quello che non si fu capaci di realizzare anni fa: l'impegno a sborsare altri soldi che si aggiungebbero ai due mi-



In fiamme barche, motoscafo e tre roulotte

Un incendio sviluppatosi nella notte ha distrutto una barca di 12 metri, un motoscafo, due piccole imbarcazioni e tre roulotte che erano dentro un capannone di 150 metri quadrati. Le fiamme che hanno piegato le lamiere del grande box si sono sviluppate lungo la Ghera di Falciano. Poco prima delle 3 sono state viste da una pattuglia della polizia stradale che transitava sul viadotto Falciano della superstrada Firenze-Siena. Via radio sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco. La pattuglia, dopo una rapida inversione di marcia, è arrivata sulla Cassia, a Falciano. Il capannone si trovava dentro un grande rimessaggio di roulotte e barche. Di case mobili ce n'erano una cinquantina, mentre barche portate per il disfacimento o per essere rimesse in acqua erano molte meno di altre. Sul cancello

Fermento fra i giudici nuovo piano antimostro?

MARIO DEL GAMBÀ

Non si attenua lo stato di tensione che si è diffuso da alcuni giorni fra i componenti il nucleo speciale della squadra antimostro anche se ufficialmente si cerca di emanare l'importanza degli ultimi avvenimenti, primo fra tutti il fermo, carico di minacce, giunto al sostituto procuratore Silvio Della Monica. Né sono testimoni l'attività di polizia giudiziaria intensificata al massimo, i continui contatti degli investigatori con i magistrati Vigna e Canessa, che coordinano le indagini, e la presenza in città di un alto ufficiale dei carabinieri che anzi addietro fu impegnato a lungo nei delitti attribuiti al maniacco assassino. Senza contare il prolungato vertice svoltosi fra tutti gli inquirenti lunedì nell'ufficio del procuratore capo Cantagalli.

E se fino a che punto questo fervore di attività istruttoria sta a mettere in relazione alla lettera inviata all'unico magistrato donna che si è occupato dei delitti del mostro non è dato saperlo. A proposito di questo messaggio va precisato che la video-registrazione che accompagnava la lettera era costituita da un nastro magnetico della lunghezza di cir-

Parte un colpo: carabinieri gravissimo

Un giovane carabiniere è stato ricoverato ieri sera in gravissime condizioni all'ospedale con un colpo di arma da fuoco alla testa. Il carabiniere si chiama Angelo Lalli.

Il grave episodio è avvenuto verso le 21 nella caserma dei carabinieri di Scandicci. Per il momento non si hanno molti particolari. Si sa solo che il carabiniere è stato raggiunto alla testa da un colpo di pistola o di mitraglietta.

Con un'ambulanza dell'Humana di Scandicci il militare è stato trasportato nel reparto neurochirurgico diretto dal professor Menicono. Le sue condizioni sono molto gravi.

MUORE FACENDO LA SPESA. — Hanno fatto tutto il possibile per salvarla, ma non c'è stato nulla da fare. Maria Licignani, 86 anni, via Carlo Piaggia 1, è morta dopo essersi accasciata improvvisamente sul marciapiede, in via Carlo Del Prete, fra la Coop e un forno, verso le 10.20 di ieri. Arresto cardiaco. Era appena uscita dal negozio dove aveva fatto un po' di spesa.



Blitz contro gli abusivi

Blitz antiabusivi dei vigili urbani seno pomeriggio sul Ponte vecchio e in Borgo San Lorenzo. Una ventina di giovani italiani e stranieri, perlopiù marocchini e senegalesi, sono stati fermati mentre vendevano i soliti oggetti d'artigianato per la strada senza avere alcuna licenza di vendita. Cantare, accendini, occhiali da sole, maschere, tutto sequestrato e trasportato negli uffici dei vigili in via delle Terme.

ANTICA GIOIELLERIA CAVUROTTO
IN FIRENZE DAL 1919
Via Cavour, 26-28 - Tel. 213.195-296.218

LA NAZIONE
IL TELEFONO
DELLA NOSTRA
REDAZIONE: 24.851



OSPEDALI
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441
S. M. Nuova 27.581. Torregalli 27.661
SS. Annunziata 27.941. lot 27.691



PRONTO INTERVENTO
Carabinieri 112. Polizia 113
Vigili del fuoco 222.222
Stradale 577.777. Vigili urbani 352.141

La «via dell'eroina» dietro una piccola traccia Sequestrati alla «banda di Ravenna» gioielli, milioni e attrezzatura per la droga



Ecco la Mercedes nera nella quale la banda dei libanesi aveva nascosto sei chili di eroina



Ald El Latief Hussein Nagi

Safa Bassem Ali

Daoud Khoder Ali

El Alali Adnan Ali

Harb Nadia Mahomoud

Harb Najwa Mahomoud

La droga sequestrata ai libanesi: tre pacchi da due chili ciascuno. Intorno hanno posto in vari tagli di diverse valute estere

ROBERTO BALDINI

Quella sera, una sera d'ottobre, Nassif Boushra l'egiziano cercò di afferrare la pistola che teneva sul comodino. Ma i due giovani carabinieri ai quali aveva appena aperto la porta del suo appartamento di via Gobbi, a Prato, gli furono addosso in un attimo. Cominciò così, sei mesi fa, l'operazione antidroga del nucleo operativo di Firenze appena conclusa tra mille clamori. Con Boushra, incensurato, inospettabile, venne arrestata la sua amica Caterina Mancuso, di Poggioreale (Trapani). Furono recuperati tre etti e mezzo di eroina, undici fazzoletti di spudone, ventisei confezioni di metadone, dieci milioni in contanti e altri dieci in gioielli, più la solita attrezzatura per confezionare lo stupefacente in dosi. Da dove venivano i gioielli e il denaro? Da scippi, da aggressioni, da piccoli furti in appartamenti, secondo gli investigatori, opera dei tossicodipendenti che frequentavano la piccola «centrale» pratese rifornendosi e pagando, giustappunto, con i proventi delle loro scorriere.

Con Nassif e la sua compagna finirono al fresco Vincenzo Viola, palermitano, e Daniela Trovarelli, fiorentina. Vivevano in via di Castello e si portarono dietro, in galera, altre otto persone. Dodici arresti in tutto. Tanti, eppure sembrava un'operazione di routine, finiva lì. Ma i carabinieri avevano annusato qualcosa di grosso e non avevano intenzione di mollare. Due mesi dopo altri sei personaggi raggiunsero gli altri a Solliciano. E diciannove. Ora il percorso dell'eroina era più nitido sulla mappa ideale dell'indagine, il «sestoro» più vicino, la caccia, tutto sommato, entusiasmante.

Almeno una parte della «polvere» arrivava dalla Sicilia. La trasportavano in macchina due giovani di Partinico (Palermo), Antonino Cammarata e Francesco Di Marco, che consegnavano la merce proprio a Viola e compagna. Erano loro poi a smistarla e immetterla sul mercato attraverso i «microspacciatori», che battevano non solo la piazza di Firenze ma anche quelle di Campi, Prato, Sesto Fiorentino. Cammarata e Di Marco vennero beccati alla stazione di Santa Maria Novella, proprio di fronte alla farmacia: avevano appiattimento con alcuni trafficanti e invece si fecero una bella chiacchierata con i carabinieri. Il sovittor procuratore Silvia Della Monica, che ha guidato l'inchiesta, li accusò come tutti gli altri di associazione per delinquere e spaccio.

Da qui, da quegli arresti di dicembre, si salta a oggi. Un balzo sulle nebbie del segreto istruttorio per arrivare a un colpo all'epilogo cinematografico della storia, con il brucio violento della legge che sfascia la Mercedes dalle ruote d'oro sbarcata a Ravenna. Altri egiziani e libanesi in manette. E stavolta sembra davvero la fine. Almeno per quanto riguarda la droga...

Altro servizio a pagina 5

Giudici e investigatori martedì dal prefetto per misure antimostro

E' stata fissata per martedì alle 11 in prefettura la preannunciata riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Almeno per l'incontro di martedì il vertice non è allargato, come già negli ultimi due anni, anche ai sindaci dell'area fiorentina, di quei comuni limitrofi, cioè, in cui si sono verificati i delitti del mostro. Davanti al prefetto, dottor Giovanni Mannoni, è stato pertanto convocato il cosiddetto comitato ristretto composto esse dal questore, dal comandante del gruppo carabinieri, dal comandante del gruppo guardia di finanza e dal comandante il nucleo di polizia tributaria, oltre che dai magistrati della procura Vigna e Canessa e dal giudice istruttore Rotella. Argomento principale del vertice in prefettura sarà, con ogni probabilità, la prospettiva di rianco della campagna di informazione già varata lo scorso anno con indubbia efficacia. Saranno inoltre discussi gli ultimi accordi per la piena ripresa dell'azione preventiva estesa a tutto il territorio provinciale. Durante la notte pattuglie di polizia, carabinieri e guardia di finanza effettueranno controlli a tappeto e posti di blocco volanti.

Il pretore fa riassumere dipendente Fondiaria

Il pretore di Firenze ha ordinato alla Fondiaria Assicurazioni di reinserire immediatamente nel posto di lavoro il dipendente Alessandro Casini che era stato licenziato in tronco il 2 aprile scorso per una serie di addebiti. C'è da dire che il Casini oltre che dirigente sindacale aziendale è anche membro della direzione nazionale della Uil, segretario coordinatore regionale e membro della segreteria provinciale dell'Ass/Uil, il sindacato di categoria aderente alla confederazione dei dipendenti delle compagnie di assicurazioni. Nel ricorso presentato al pretore proprio dall'Ass/Uil il sindacato denunciava il comportamento antisindacale della Fondiaria Assicurazioni consistente nel licenziamento del Casini che si era segnalato per il suo particolare attivismo specialmente nel periodo in cui erano in corso le agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

«Lorenzo non si poteva salvare» Aids, parlano i medici di Careggi

La morte di Lorenzo, un giovane emofilico di 25 anni, avvenuta a Careggi, appena una settimana fa, ripropone, in termini di urgenza e di drammaticità, una serie di problemi, sui quali ci stiamo soffermando in questi giorni. Lorenzo, purtroppo, dicono i medici che lo hanno curato, non si poteva salvare ed anche la somministrazione di un farmaco, si chiama Azt, che in Italia non si trova o quasi e che a Firenze non c'è, non avrebbe evitato, sempre secondo quanto ci è stato detto, la straziante fine del giovane. Ma è del tutto logico che i familiari di Lorenzo abbiano insistito per la somministrazione del farmaco antivirale che, si badi bene, non garantisce l'Aids, ma sarebbe capace di rallentare gli effetti. Ma perché, se c'è qualche medicina utile non l'abbiamo a disposizione? Lo chiediamo al dottor Domenico Milo, della Unità operativa delle malattie infettive di Careggi e uno dei responsabili del Centro di riferimento che si occupa dell'Aids. «Cominciamo con il dire che vi sono due farmaci antivirali, entrambi tossici e quindi da usarsi con estrema cautela. Il primo si chiama Ribavirina,

Lorenzo C., 25 anni, emofilico, morto per Aids. Dinanzi ad un evento così doloroso è lecito chiedersi come e perché. Ha contratto il male che, con grandi sofferenze, lo ha portato alla fine, perché l'emofilia lo costringeva a frequenti trasfusioni. Proprio durante una di queste il virus dell'Aids lo ha aggredito. Come è potuto succedere? Tutti sanno che l'Italia importa dall'Africa e dal Sud America forti quantitativi di sangue perché i donatori italiani non bastano a supplire al fabbisogno. Fino a quando non è stato scoperto l'Aids, il plasma e gli emoderivati non subivano un trattamento a 60 gradi capace di eliminare ogni virus. Si è cominciato a farlo dal 1985 e oggi gli emofiliaci, sottoposti alle trasfusioni, non corrono pericoli; ma per Lorenzo purtroppo era già tardi perché l'immuno-deficienza acquisita lo aveva assalito prima dell'applicazione di queste misure precauzionali. Una atroce beffa della sorte.

una sostanza poco commercializzata negli Stati Uniti e difficilissima a trovarsi in Europa. Questo farmaco a Firenze non lo abbiamo. Per questo Lorenzo fu trasferito a Milano, nella clinica del professor Moroni, dove fu sottoposto al trattamento. Ma oltre un certo limite, il medicinale non può essere usato per non determinare guai peggiori. Lorenzo ha completato il ciclo della terapia in sei mesi con le capsule che giungevano da Milano. Si poteva tentare con l'Azt, ma anche questo farmaco non l'abbiamo. La

Piromani al lavoro in centro: distrutti quattro cassonetti Asnu

Bravata notturna per un gruppo di teppisti. Nelle strade del centro storico sono stati dati alle fiamme quattro cassonetti dell'Asnu. La prima segnalazione è arrivata ai vigili del fuoco a un quarto alla mezzanotte in via dell'Arte della Lana, proprio accanto a Orsammichele stava bruciando un contenitore di rifiuti. A pochi minuti di distanza sono stati incendiati altri due cassonetti in via della Vigna Nuova, all'angolo con via dell'Inferno, e un quarto in borgo Santi Apostoli. I vigili del fuoco hanno spento le fiamme e hanno avvertito la polizia. Alcune volanti hanno pattugliato la zona alla ricerca dei vandali.

sostanza, un antivirale per l'Aids, giunge dall'estero in modestissimi quantitativi. Le piccole quantità che arrivano in Italia, sono distribuite ai centri di Milano, Roma e Pavia e qui sperimentate su alcuni pazienti per definire un protocollo di somministrazione e di controllo. Anche questo farmaco, in una lunga terapia, può dare effetti tossici e va usato con estrema prudenza. C'è un altro aspetto sul quale è doveroso soffermarsi: ed aprire un discorso serio e preciso. Mentre ci si appresta a potenziare le strutture di ricovero per la paventata ondata dei contagi, bisogna ricordarsi che in tutta Firenze non esiste, negli ospedali, un attrezzato, moderno laboratorio di virologia e retrovirologia. Non c'è, in sostanza, un centro nel quale sia possibile la ricerca diretta del virus, compreso l'Aids. Abbiamo, è vero, nell'area di Careggi, un efficiente laboratorio di sierologia, quello che ha consentito fino ad oggi di identificare le centinaia di persone entrate in contatto con l'Aids, ma non esiste l'altro laboratorio, appunto quello di virologia. Ci si è prima dell'ospedale da anni insistono perché questa struttura, certamente costosa, sia creata. [U.C.]

Bussare alla persiana era il segnale per spacciare hashish: sei in carcere



Cristian (Gesualdo Gustavo)

Ciro Zazzaro

Eduardo Marras

Lucio Mareta

Massimo Di Giacomo

Mareello Di Cianni

Uno dopo l'altro i giovani entrano nell'appartamento dopo aver bussato alla persiana: era il segnale. Ma ad aprire la porta, invece di loro amici, c'erano gli uomini della squadra mobile, quarta sezione, sulle tracce di presunti trafficanti di hashish. Ne hanno arrestati sei. A quell'appartamento erano arrivati pedinando un certo Cristian, che si riteneva acquiescente merce rubata per vendita e investire il ricavato in droga. Così, un mese fa, i poliziotti gli si misero alle calcagna, lo identificarono per Gesualdo Gustavo, 30 anni, residente ufficialmente in via Milazzo ma abitante in realtà in una vecchia colonica di Santa Brigida e scoprirono che contigualmente speso un rappresentante di calzature, Ciro Zazzaro, 25 anni, napoletano, abitazione a Scandicci in via Baccio Monteleone 106. Che stavano «...binando questi due» tipiche quei Cristian, automobile, vestiti alla moda, da qualche parte dovevano prendersi i quattrini. Non restava che continuare a pedinarlo. Finché nei giorni scorsi la polizia ha scoperto che aveva un appuntamento importante. Era il primo pomeriggio del 9 aprile e pioveva a dirotto. Pochi da sotto gli ombrelli notarono il via via di giovani e meno giovani in piazza Beccaria: non ben, davanti all'edicola o in una cabina telefonica a far finta (o era vero?) di litigare con la moglie per un pranzo buttato: tutti poliziotti. Un tizio in attesa c'era, davanti al cinema, ma se ne andò solo accompagnando involontariamente i tutori della legge in via del Ghirlandajo 61. Era lì che si entrava bussando alla persiana. E' arrivato anche Cristian, dopo un po', ma in compagnia degli investigatori. Nella casa abitavano Massimo Di Giacomo, 24 anni, napoletano, Edoardo Marras, 28 anni, di Sassari, detto «Al-dow» e Lucio Mareta, 25 anni, napoletano anche lui; il primo era in casa, gli altri sono stati fermati dalla polizia nascosta... dietro la persiana. Nelle stanze di via del Ghirlandajo c'erano tre piani di hashish e bilance di precisione. Il giorno dopo, irruzione in casa di Cristian a Santa Brigida, c'era Marcellino Di Cianni, 23 anni, di Lecce, con un etto di hashish. In tutto è stato sequestrato un chiletto di «fumo» che gli investigatori ritengono faccia parte di una partita molto grossa arrivata in città nei giorni scorsi. Il rapporto inviato alla procura della Repubblica ha convinto il sostituto Silvia Della Monica a spiccare nei confronti dei sei giovani coinvolti nella vicenda ordine di cattura per detenzione a fine di spaccio di stupefacenti.

Storia Signoria, scempio senza fine Ma è davvero impossibile difendere le statue?

San Salvi, l'odissea che si trascina da più di tre anni

Memoriale che l'anno di Firenze capitale della cultura è finito. Perché finalmente stanno rotte, tutti i graffiti e sculture non sono più tollerati: ora hanno diritto di cittadinanza. Basta stare un'oretta davanti al Brunellesco per rendersi conto che i turisti, e non solo quelli provinciali, fanno quello che vogliono sulla fontana dell'Annunanti e danno prova di grande abilita scaldando le statue per cercare pose speciali per le loro foto ricordo.

Questo non avviene soltanto di notte, quando il centro storico e i monumenti più preziosi sono consegnati alle mani di sciacalli che bevono, dormono, si drogano e lasciano escrementi sotto il loggato degli Uffizi. Tutti i fiorentini hanno visto gente arrampicarsi sulle statue all'ora di colazione, a quella dell'occhione e a merenda, oltre che dopo.

E raramente hanno visto un uomo in divisa dimandare i colpi di fischietto l'eredità che gli amministratori di Palazzo Vecchio dicono che è urgente potenziare adeguatamente il corpo dei vigili urbani, che bisogna aumentare la sorveglianza e rispettare le regole per vandali e sporcatori.

Ma questo miste, argenti anche nel maggio 1983, nel luglio 1982, nel giugno 1977 e ogni altra volta che ci sono stati danni al patrimonio artistico di piazza della Signoria, non sono mai state prese.

I vigili urbani, che hanno il compito di guardia nella sede del comune, lo hanno ripetuto fino alla nausea: sono pochi e non ne vogliono sapere di essere il cartello.

Da 6 mesi a 3 anni di galera a chi danneggia cose ope alle di competenza del pretore, ma se commesso da un gruppo di persone, come accade regolar-



Danni di ieri e di oggi alle statue di piazza della Signoria. Da sinistra, il petto deturpato del barbuto saluto del gruppo dei Giambelli; il Marzocchino e alcuni frammenti spezzati durante una partita del calcio in comune; scritte su una ex Termino ai lati del portone di Palazzo Vecchio

Un vandalismo cresciuto negli ultimi anni

1527 — Dopo aver subito un guasto al piede sinistro, il David di Michelangelo (in piazza dal 1504 al 1873). La copia attuale è del 1910 (è il braccio rotto in tre pezzi durante una sommossa popolare contro i Medici. Costoro lo fecero recitare la statua con legami di rame).

GENNAIO 1980 — Rabati nella notte del 26 tutti gli ornamenti di bronzo della fontana del Nettuno e lasciati solo i satiri.

FEBBRAIO 1980 — In una notte del carnevale una mascherata di pagliacci si portò via uno degli occhi satiri, opera del Giambellino. La statua, quella più vicina a Palazzo Vecchio, fu sostituita nel 1831 ed è opera di Giovanni Pazzi.

GIUGNO 1971 — Deturpato quanto statue durante la finale del calcio in comune, giocata il 28. Al Ratto di Polissena (Pio Fedi, 1866) furono spezzate due dita della mano sinistra della donna e alcune dita dei piedi di un'altra figura. Troncati anche un dito del Ratto delle Sabine e la scrota della Matriona romana. I responsabili, cinque studenti, identificati dai vigili e denunciati.

SETTEMBRE 1975 — Ignati mutilano il Ratto delle Sabine e il Ratto di Polissena, restaurato nel 1974. Ai barbuti saluti mancano due dita della mano sinistra, alla figura giacente del Ratto di Polissena vengono troncati il pollice del piede

di sinistra e quattro dita della mano sinistra. LUGLIO 1976 — Dopo la partita Bianchi-Verdi si trova rotto uno dei Marzocchini di pietra che ornano i pilastri della Loggia dei Lanzi.

GIUGNO 1977 — Furto Bianchi-Azzurri: il pubblico che sale sui monumenti spacca una mano di Patroclo sorretto da Mosella, trancia di mano un Marzocchino e provoca danni ai getti d'acqua della fontana.

LUGLIO 1982 — Notevoli i danni dopo l'acquisto per la vittoria azzurra del Mundial: una spalla del Biancone dipinta di cefalo, a due cavalli della fontana manca una zampa ciascuno, ad altre viene rotto un orecchio. Spezzate tre dita del piede al Ratto di Polissena. I vigili tentano di tenere a freno la folia di migliaia di persone e vengono presi a secchiate d'acqua.

MAGGIO 1983 — Uno dei «sternini», le statue ai lati del portone di Palazzo Vecchio che un tempo reggevano una canna, è stato deturpato nella schiena e nel fondo schiena della figura femminile di cui sono scritte a pannello. Sporcati dalle scritte anche i basamenti della statua equestre di Cosimo I e di Ercole e Caco.

AGOSTO 1986 — A un cavallo della fontana del Nettuno viene spezzata una zampa. Ritrovata nell'acqua dai vigili urbani è stata riattaccata dalla ditta Solziani.

«uso all'aperto, perché non deve essere sorvegliata da cittadini? Perché il David dell'Accademia deve avere decine di vigili attorno a sé e il Perseo sotto la Loggia dei

Lanzi neppure uno? Il problema è che Firenze soffre di un brutto ma, la sindrome da immunodeficienza acquisita: non riesce a produrre anticorpi a sufficienza per combattere i virus che l'attaccano. Il virus più infetto si chiama dengra. La sua erosiore economica all'interno del Palazzo e si diffonde in tutta la città. La calcestruzzo non è solo dei turisti, che scalano la torre d'Arnolfo o che gettano i loro rifiuti in via Tornabuoni. Buttano cose che a casa loro non farebbero davvero? Loro, evidentemente, cercano solo di adeguarsi.

Ad ogni partita del calcio in comune qualche conciliabolo sconsiderato è salito sulle statue e ha spacciato dita e zampe. E anche la palizzata della città non dipende solo dai furtari. Basta osservare i cannetti: uno scacolone buttato intero nel contenitore è sufficiente a farlo sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il cassettoncino è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

I murci degli Uffizi sono letteralmente coperti da scritte di ogni genere e in ogni lingua. Lo spettacolo del loggato incombente è fatto sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il cassettoncino è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

I murci degli Uffizi sono letteralmente coperti da scritte di ogni genere e in ogni lingua. Lo spettacolo del loggato incombente è fatto sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il cassettoncino è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

I murci degli Uffizi sono letteralmente coperti da scritte di ogni genere e in ogni lingua. Lo spettacolo del loggato incombente è fatto sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il cassettoncino è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

I murci degli Uffizi sono letteralmente coperti da scritte di ogni genere e in ogni lingua. Lo spettacolo del loggato incombente è fatto sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il cassettoncino è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

I murci degli Uffizi sono letteralmente coperti da scritte di ogni genere e in ogni lingua. Lo spettacolo del loggato incombente è fatto sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il cassettoncino è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

I murci degli Uffizi sono letteralmente coperti da scritte di ogni genere e in ogni lingua. Lo spettacolo del loggato incombente è fatto sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il cassettoncino è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

I murci degli Uffizi sono letteralmente coperti da scritte di ogni genere e in ogni lingua. Lo spettacolo del loggato incombente è fatto sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il cassettoncino è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

Già 4 milioni per il camper di Giordina

Continua la sottoscrizione per Giorgio Pali, l'anziano donna alla quale, qualche giorno fa, hanno distrutto il camper dove viveva sola. Altre mani hanno rotto il camper di Giordina e si dice che il camper dove viveva sola. Altre mani hanno rotto il camper di Giordina e si dice che il camper dove viveva sola.

Le tristi vicissitudini del sommaro ricoverato del Quarto Pratense, di cui in questi giorni si occupano magistratura e carabinieri, che hanno colpito due hitz e una serie di accertamenti, partendo lontano. Sono condizioni inimmaginabili non di oggi, anche se il clamoroso caso di S. Salvi è tornato di colpo sulle pagine dei giornali, in conseguenza della richiesta di intervento dell'autorità giudiziaria formulata dall'associazione difesa animali pugili pravi.

E il sostituto procuratore della repubblica, democristiano, ha preso in considerazione il caso di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

Le tristi vicissitudini del sommaro ricoverato del Quarto Pratense, di cui in questi giorni si occupano magistratura e carabinieri, che hanno colpito due hitz e una serie di accertamenti, partendo lontano. Sono condizioni inimmaginabili non di oggi, anche se il clamoroso caso di S. Salvi è tornato di colpo sulle pagine dei giornali, in conseguenza della richiesta di intervento dell'autorità giudiziaria formulata dall'associazione difesa animali pugili pravi.

E il sostituto procuratore della repubblica, democristiano, ha preso in considerazione il caso di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

Le tristi vicissitudini del sommaro ricoverato del Quarto Pratense, di cui in questi giorni si occupano magistratura e carabinieri, che hanno colpito due hitz e una serie di accertamenti, partendo lontano. Sono condizioni inimmaginabili non di oggi, anche se il clamoroso caso di S. Salvi è tornato di colpo sulle pagine dei giornali, in conseguenza della richiesta di intervento dell'autorità giudiziaria formulata dall'associazione difesa animali pugili pravi.

E il sostituto procuratore della repubblica, democristiano, ha preso in considerazione il caso di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

Le tristi vicissitudini del sommaro ricoverato del Quarto Pratense, di cui in questi giorni si occupano magistratura e carabinieri, che hanno colpito due hitz e una serie di accertamenti, partendo lontano. Sono condizioni inimmaginabili non di oggi, anche se il clamoroso caso di S. Salvi è tornato di colpo sulle pagine dei giornali, in conseguenza della richiesta di intervento dell'autorità giudiziaria formulata dall'associazione difesa animali pugili pravi.

E il sostituto procuratore della repubblica, democristiano, ha preso in considerazione il caso di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

A ricordarci le incredibili condizioni in cui si trovano, tre anni fa i pazienti «Quarto Pratense», è Annarita Vezzoni, attuale dirigente dell'associazione ricoverati, tutti provenienti dal comune di Prato, parte da lontano, cioè da quando il rapporto era sistemato in una vecchia struttura assolutamente inadeguata alle esigenze di una moderna assistenza psichiatrica.

«Occhio al nostro» Nuove iniziative

E' la giornata delle decisioni per disporre le nuove misure antiterrorismo. Alle 11 si riunisce in Prefettura il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal prefetto dottor Mannoni per esaminare le misure di prevenzione da adottare, con il ritorno della buona stagione, in relazione ai possibili pericoli di aggressioni nei confronti di persone accomodate o appostate in luoghi isolati.

Chiaro il riferimento alla minaccia di un nuovo delitto del manico delle coperte. Oltretutto il vertice in Prefettura si svolge quando l'opinione pubblica è ancora in allarme per le notizie relative all'ultimo inquietante messaggio giunto al sostituto procuratore Siva della Monica ed in cui si annuncia che «il nostro colpirlà ancora». Allarme che è stato attenuato solo in parte dalle puntuali dichiarazioni rese dal procuratore della Repubblica Cantagalli secondo cui «non si ha motivo di ritenere che la lettera possa essere stata spedita dall'autore degli omicidi».

E' quindi tornato a crearsi, purtroppo, quel clima di preoccupazione che si ebbe già nella primavera scorsa. Anche la campagna di prevenzione ricomincia in buona par-

te quella dell'anno passato denominata «Occhio ragazzino» con nuove iniziative. Difatti alla riunione di stamati, cui parteciperanno il questore, il comandante del gruppo carabinieri, il comandante della guardia di finanza ed il comandante della polizia tributaria, oltre ad alcuni magistrati della Procura incaricati delle indagini sulla serie di delitti compiuti con la Beretta calibro 22, verrà appunto esaminata l'opportunità di confermare le misure già adottate in passato. Immanzitutto la maniacale operazione di sorveglianza e controllo notturno, da parte delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza), del territorio della nostra provincia, anche con l'istituzione di improvvisi posti di blocco mobili. Sarà presa in esame anche l'opportunità di invitare i sindaci dei comuni limitrofi, cioè di quelle zone considerate a rischio, a collaborare ancora una volta, con l'impiego di vigili urbani, alla sorveglianza dei rispettivi territori. Così come sarà chiesto all'amministrazione provinciale di condurre l'operazione impiegando guardiacaccia e guardaparcia mettendo a frutto la loro particolare conoscenza delle zone boschive.

L'opera di prevenzione puntata molto anche sul potenziamento della campagna di informazione che nella primavera ed estate '86 fece perno sullo slogan «Occhio ragazzino» per cui, probabilmente, verranno di nuovo stampate migliaia di cartoline distribuite soprattutto a turisti stranieri ai cancelli autostradali, nelle stazioni ferroviarie e nei locali pubblici, e manifesti saranno affissi in tutti i paesi dell'area fiorentina. Sarà pure riproposta sulle colline attorno a Firenze la segretaria che avverte del pericolo.

Si parla inoltre di un'altra significativa iniziativa da parte del comune, la realizzazione dello sport «Ma la notte non, un filmato che in maniera semplice ed efficace farebbe arrivare il messaggio nel modo più diretto e che verrebbe programmato ripetutamente da canali televisivi locali e nazionali.

■ L'ITALIANO medio non è molto informato sulle caratteristiche delle istituzioni di soccorso e sulle modalità di accesso alle strutture del servizio sanitario nazionale.



Molte monete finiscono tutti i giorni nei parchimetri: quanto ai nuovi parcheggi, per ora si registrano soltanto polemiche

Parcheggi, la Dc contrattacca e il progetto «segna il passo»

Hanno provocato l'immediata e dura replica della Dc le valutazioni del vicisindaco Nicola Cargula sulla manovra in corso per far naufragare l'operazione parcheggi sotterranei: in relazione alle critiche piovute da Contapi, Contagartagnano, Confcooperative e Ape.

«Quelle dichiarazioni — proferite dal capogruppo democristiano Gianni Conti — sono motivo di stupore e di sdegno. Le presunte pressioni su alcune associazioni di categoria da parte della Dc e del Pri sono decisamente delle basse e volgari insinuazioni, prive di qualsiasi fondamento. L'azione politica della Dc intorno ai parcheggi, problema che avevo avviato quando ero al governo della città, è stata sempre limpida e svolta alla luce del sole».

Secondo Conti «la Dc non solo privilegia le istituzioni a ogni livello, ma rispetta anche l'autonomia di tutte le associazioni di categoria non scambiandole per compiacimenti di ascari. Va comunque sottolineato che le associazioni in questione hanno sollevato obiezioni e perplessità e rinfondatamente diverse da quelle da noi più volte di-

chiarate. La Dc ha sempre sostenuto i parcheggi e operato per la loro realizzazione: gli interrogativi posti riguardano gli strumenti e le procedure che si intendono adottare per garantire la massima trasparenza, soprattutto in materia di appalti pubblici. Ma di questo parlarono in consiglio comunale».

Mentre le polemiche foccano, la società mista che dovrebbe gestire e condurre in porto l'intera operazione dei parcheggi «subi» è ancora di là da venire. Il comune, che partecipa al capitale sociale nella misura del 30 per cento, invia ogni fa la base di statuto della Spa e lo schema di convenzione a tutti i soci interessati, che sono tredici. Ora, perché si passi ai fatti, l'organismo deliberante di ciascuno dei soggetti coinvolti deve dare il suo assenso. Il sì è scontato per tutti (dalla Camera di commercio all'Acci, dalle ferrovie all'Italparc ecc.). L'OK è invece in dubbio per gli istituti di credito (Cassa di Risparmio di Firenze, Credito Toscano, Monte dei Paschi, Banca nazionale del lavoro), dovrebbe essere la Banca d'Italia a rilasciare l'autorizzazione. Alcuni contatti recentemente intercorsi, farebbero ben sperare al riguardo.

AZIENDA LEADER Settore Estetica Fisica ASSUME IN FIRENZE MASSAGGIATRICE OPERATRICE FISIOESTETICA

La candidata ideale ha un'età compresa tra i 25 ed i 35 anni, è in possesso di diploma rilasciato da organizzazione pubblica o privata riconosciuta, ha spiccata personalità, è dotata di buona presenza, cultura e moralità, ha maturato notevoli esperienze anche nell'uso delle apparecchiature elettromedicali. Telefono per appuntamento al 879.748 - FIRENZE

Prossimi inizi Corali liberi Contabilità Computerizzata con applicazioni pratiche sui Personal Computer Olivetti M24 Videoscrittura ETV 300 OLIVETTI	Prossimi inizi Corsi riconosciuti dalla Regione Toscana Operatore Generico in Informatica con l'impiego del sistema 3B IBM Dattilografo con macchine manuali, elettroniche ed elettroniche
---	--

di Scuola Olivetti
VIA RICASOLI 9
TEL. 298.641/263.739

**NON SI TOCCA
DI ISRAELE
'AT ALL'ASSISE
ERI**

A PAGINA 7



**STEPHANIE, WEEK END DI PUGNI
ZUFFE ALL'AEROPORTO DI BUENOS AIRES
E SU UN AEREO IN VOLO: PROTAGONISTI LA
GUARDIA DEL CORPO E IL FIDANZATO**

A PAGINA VI



**SCIOPERO DEI FERROVIARI
DA DOMENICA ALLE 21 FINO ALLE 21 DI LUNEDÌ
E SENZA L'AUTOREGOLAMENTAZIONE LA
PROTESTA POTREBBE CONTINUARE**

A PAGINA 8

è battaglia

che non escludono il sì a Fanfani
rrà il Pri, da oggi a congresso

Grande fuga di br sventata a Roma

Tunnel a Rebibbia scavato da Gallinari, Seghetti e altri

ROMA — E se alla fine Fanfani ottenesse la fiducia del Parlamento? E' su questo interrogativo che si è sviluppato ieri alla Camera il dibattito sul nuovo governo. I partiti mettono a punto la tattica in vista del voto finale. Ed è una sorta di partita a scacchi. Sono già state presentate tre mozioni di fiducia e una di sfiducia. Fiducia al governo chiede ovviamente la Dc, che ha i suoi uomini — insieme ai famosi tecnici — nella compagine guidata da Fanfani. Ma fiducia al governo la chiedono anche i radicali, che vogliono così mettere il presidente del consiglio nella condizione di condurre a termine la legislatura assicurando nel frattempo lo svolgimento dei referendum. E fiducia, ma solo «tecnica», chiedono per lo stesso scopo anche i demoproletari. Socialisti e liberali sono in posizione d'attesa ma il Psdi ha già sottolineato la

propensione a votare sì. Tutto dipende dalla replica di Fanfani. Il Pri si asterrà. Sull'altro versante stanno comunisti e missini. Il Pci ha presentato una mozione di sfiducia con la quale si chiede a tutti i partiti referendari di dare vita a una vera e propria nuova maggioranza. Altrimenti, ha ripetuto Natta, non c'è che la via delle urne (e questa è anche la richiesta, secca, di Almirante). Dare le reazioni di laici e socialisti a Natta, decise di volere solo avallare il disegno di De Mita per le elezioni anticipate. «Saggio di antisocialismo» ha commentato Craxi, che è tornato dalla Tunisia. Gli iscritti a parlare alla Camera, intanto, sono oltre cento. La conclusione è prevista per i primi giorni della settimana. (Servizi a pagina 2)

FRANCESCO DAMATO

Il gioco del cerino

Continua anche nell'aula di Montecitorio il gioco del cerino che ha contrassegnato la lunga crisi di governo aperta il 3 marzo con le dimissioni di Craxi. Sia dai socialisti, sia dai socialdemocratici, sia dai liberali è stato chiesto a Fanfani di cogliere l'occasione del discorso di replica, al termine del dibattito, per sollecitare il voto di fiducia in modo più esplicito e impegnativo di quanto abbia, o non abbia fatto l'altro ieri presentando il suo sesto governo. Dalla risposta del presidente del Consiglio potrà dipendere la decisione dei socialisti e dei laici di votargli a favore: cosa, questa, che i radicali disprezzano al nuovo governo non solo e non tanto di gestire i referendum del 14 giugno, ma di portare a termine regolarmente la

legislatura. Se Fanfani non renderà esplicita la sua richiesta di fiducia, alla quale è peraltro obbligato da una Costituzione che prevede la formazione di governi che cerchino di superare l'esame del Parlamento, non di essere bocciati, socialisti, socialdemocratici e liberali potranno addebitare più chiaramente a lui e al suo partito, la Dc, la responsabilità della riapertura della crisi e del conseguente scioglimento anticipato della Camera. Se Fanfani aderirà invece alla richiesta, se renderà più espliciti gli spragli già lasciati, in verità, nel discorso di presentazione, potrà ottenere una mag-

gioranza che alla Dc o alla sua segreteria sarà ben difficile rifiutare. E anche se la rifiutasse, si farebbe molto, troppo imbarazzante per il Presidente della Repubblica addequarsi e ordinare le elezioni. In questo gioco i repubblicani sembrano essersi messi alla sinistra annunciando l'astensione. Ma poiché quest'ultima equivale alla Camera ad un voto a favore, anche loro stanno cercando di mettere Fanfani e la Dc con le spalle al muro. Come andrà a finire è francamente difficile dire. Le previsioni prevalenti sono negative. Ma le sorprese che la crisi ha riservato nelle settimane scorse sono state tali e tante che nessuno può escludere altro, compresa quella di un sultanziano della Camera e della maggioranza per il voto della fiducia, a dispetto del sic profundus elettorale celebrato ieri da Natta.

GAETANO BASILICI

ROMA — Un'evasione da manuale: se fosse riuscita, avrebbe riportato in libertà quattro dei più pericolosi terroristi attualmente rinchiusi in carcere: i brigatisti rossi Bruno Seghetti, Francesco Piccioni, Prospero Gallinari (quest'ultimo, esecutore materiale dell'assassinio di Aldo Moro) e Pierdomenico Delli Veneri, fondatore dei Nuclei armati proletari. Il piano di questi irriducibili assertori della lotta armata contro lo Stato è sfumato ieri alle 14,30 quando gli agenti di custodia del carcere di Rebibbia hanno scoperto il tunnel che avrebbe dovuto consentire ai quattro di evadere. L'allarme è scattato immediatamente. Gallinari, Seghetti, Delli Veneri e Piccioni sono stati trasferiti in celle di sicurezza e quelle da loro prima occupate sono state passate al setaccio. Purite subito anche le indagini per risalire a chi, dall'esterno, ha aiutato il gruppo a scavare la galleria fornendogli mappe dettagliate e altro materiale. Il compito, ovviamente, avrebbe dovuto avere un ruolo attivo anche nella parte finale del piano, procurando le auto per la fuga e i covi in cui nascondersi. L'episodio è preoccupante anche perché sta a dimostrare la vitalità e la potenzialità delle cosiddette nuove Brigate rosse che, superata la scissione interna avvenuta nel 1984, si sono ricompattate pur conti-

I terroristi lavoravano di notte per scavare il cunicolo. Una guardia si è accorta dell'evasione



Prospero Gallinari e Bruno Seghetti durante il processo d'appello per la strage di via Fani

nuando ad agire sotto le sigle «Unione dei comunisti combattenti» e «Partito comunista combattente». Pierdomenico Delli Veneri, Francesco Piccioni e Bruno Seghetti erano rinchiusi tutti e tre nella stessa cella, la numero 11; Prospero Gallinari si trovava in una cella vicina che divideva con un altro brigatista rosso, Marcello Lo Bianco. Durante uno dei controlli fatti di frequente gli agenti di custodia di Rebibbia hanno scoperto che proprio dalla 11 partiva la via di fuga. Esattamente dal fondo del gabinetto

alla turca annesso alla cella, allargato con un paziente lavoro di scavo che necessariamente deve essere durato molti giorni. Una corda consentiva di calarsi, attraverso quel foro, nelle cantine del penitenziario. E dalle cantine partiva un cunicolo, profondo cinque metri e lungo dieci, che passava sotto il muro di cinta e raggiungeva il magazzino - vestiario. Cioè un luogo solitamente assai frequentato dal quale non sarebbe stato difficile allontanarsi senza essere notati dalle guardie che controllano il perimetro esterno

del carcere. Ipezionando accuratamente il cunicolo, gli agenti di custodia — con i quali si sono poi complimentati il ministro della giustizia Virginio Rognoni e il direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato — hanno trovato tre mappe della rete fognaria della zona adiacente a Rebibbia. Le mappe, molto precise e dettagliate, erano disegnate a mano evidentemente da chi, all'esterno, ha partecipato alla preparazione dell'evasione. Nello stesso cunicolo c'erano anche flaconi delle medicine di cui fa uso Prospero Gallinari e la cui partecipazione al progetto di fuga è stata così accertata senza ombra di dubbio. Nella galleria erano stati nascosti alcuni manichini rudimentalmente confezionati: servivano da «controfigura», ad uso e consumo degli agenti che di notte guardano attraverso lo spioncino, mentre i quattro erano impegnati nello scavo della galleria. Molti gli interrogativi in attesa di una risposta: chi ha fornito ai terroristi gli attrezzi per lo scavo? Come ha fatto Gallinari, che era in un'altra cella, a partecipare ai lavori? Da chi i materiali hanno ottenuto il materiale per confezionare i manichini? Oltre all'appoggio esteri, «questi irriducibili del «partito armato» hanno avuto appoggi interni? Come sono giunte loro le mappe delle fogne?



Ragazzi, occhio al mostro

Scatta di nuovo l'emergenza mostro. Dopo un anno il prefetto di Firenze è tornato a lanciare il drammatico appello: «Ragazzi, non state nelle ore notturne in zone isolate». Ieri mattina in prefettura si è svolto un vertice al quale hanno partecipato alti ufficiali dei carabinieri, della polizia, della guardia di finanza, magistrati (c'erano il procuratore capo Cantagalli e il procuratore aggiunto Vigna). Al termine della riunione il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha deciso di riattivare sia la vigilanza sul territorio «chiedendo stavolta la collaborazione di tutti i cinquantuno comuni della provincia», sia la campagna informativa «Occhio ragazzi» lanciata lo scorso anno pochi mesi dopo l'ultimo assassinio, quello dei fidanzati francesi Nadine Mauriot e Jean Michel Kravetschik. Inoltre è in preparazione un videoclip che verrà passato a televisioni pubbliche e private nonché nelle maggiori discoteche della provincia. (Servizi a pagina 6 e in cronaca di Firenze).

Paula vivrà
Un nuovo processo

NEW YORK — Almeno per un'altra estate Paula Cooper vivrà. La corteo della contea di Indiana ha dato parere favorevole alla revisione del processo che l'ha condannata a morte. Vale a dire che si potrà rifare il processo, con una nuova sentenza e molte più testimonianze di quante non fossero state presentate in prima istanza. Tutto questo avverrà solo se anche il giudice della contea di Gary, James Kimbrough competente per territorio, sarà d'accordo. Se Kimbrough bocciasse la richiesta di revisione Paula avrebbe come unica speranza il processo di appello, ma il significato di quella sentenza sarebbe completamente diverso e molto più incerto. (A pagina 5)

Nessuna traccia del prof. Caffè

ROMA — Nessuna traccia di Federico Caffè, l'economista e docente universitario di 73 anni scomparso da mercoledì scorso dalla sua abitazione romana di Monte Mario. Sul misterioso caso la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. Intanto le ricerche nelle acque del Tevere e nelle boschiate attorno all'Aurelia non hanno dato risultati. (Servizi a pagina 2)

Argentina, dramma Nuove ribellioni

BUENOS AIRES — Varie unità dell'esercito di stanza nelle province del nord-est argentino si sono sollevate per esigere che sia soddisfatto un presunto «impegno» del governo con gli ufficiali protagonisti della ribellione di Pasqua, domata dal presidente Raúl Alfonsín. Il presidente ha d'altra parte smentito categoricamente, nel corso di un incontro trasmesso per televisione con i vertici delle forze armate, di non avere mai accettato condizioni dagli ufficiali in rivolta. Sembra a questo punto che la scintilla della nuova ribellione — che minaccia di estendersi a macchia d'olio — sia stata la nomina del generale José Caridi alla carica di capo di stato maggiore dell'esercito, in sostituzione di Hector Rios Erm, in viso agli ufficiali dell'arma. Notizie attendibili riferiscono che le unità che si sono ribellate sono quelle di Tucuman e di Salta, prossime alla frontiera con il Cile e con la Bolivia. A Salta, il comandante della compagnia di genieri, maggiore Jorge Alberto Duran, ha detto che il suo battaglione rispetta l'ordine costituzionale, ma ha parlato dell'esistenza di «problemi interni dell'esercito», dando a intendere che si trattava di una vertenza «da sindacato». (A pagina 7)



Il presidente Alfonsín



Spedito in Urss
il boia Linnas

MOSCA — Il criminale di guerra Karl Linnas, 67 anni, condannato a morte da un tribunale sovietico per l'esecuzione di migliaia di internati in Estonia, è stato restituito alle autorità russe dal governo degli Stati Uniti di cui nel 1959 aveva preso la cittadinanza con una dichiarazione fraudolenta. Linnas è giunto nell'Urss da Praga, dove era arrivato ieri mattina dopo avere viaggiato su di un aereo ceoslovacco. Nella foto: Karl Linnas all'aeroporto di New York. (Servizio a pagina 7)

LA NAZIONE
IL TELEFONO
DELLA NOSTRA
REDAZIONE: 24.851

OSPEDALI
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441
S. M. Nuova 27.581. Torregalli 27.661
SS. Annunziata 27.941. Iol 27.691

PRONTO INTERVENTO
Carabinieri 112. Polizia 113
Vigili del fuoco 222.222
Stradale 577.777. Vigili urbani 352.141

i ostacoli da saltare (città) di Fiat e Fondiaria

Miliardi alle Usl per nuove attrezzature

la co-
ria e
dice
zinto
co-
sua-
di, il
Fon-
daria
della
visti
larzo
scanti-
lata-
z del
nord-
cicare
appre-
li pre-
vato
rattu-
stan-
"inte-
stare
socce-
avvici-
han-
li rea-
lizza-
bella-
zione
mon-
contre
are il



leri, in Palazzo Vecchio, amministratori comunali e regionali si sono incontrati per discutere della variante a Nord Ovest, collegata al progetto Fiat-Fondiaria

que simultaneo e loro depu-
zione, piano della residenza
per il centro storico.
Gli studi, molti dei quali sono
stati presentati proprio ieri,
sono stati commissionati al-
l'Irpet e a vari dipartimenti
della città. Una domanda
dei più elaborati rispondono
con la preclusione con cui
dovranno cominciare i lavori
dei vari lotti. I due progetti so-
no stati divisi in circa 60 lotti

si dati in via prima ad un tri-
to di tangenziale o alla realizza-
zione del palazzo di giustizia?
Alla metropolitana o ai
parcage? Alle abitazioni o
all'edilizia direzionale?
Gli elaborati dei ricercatori
danno finalmente una rispo-
sta agli interrogativi. Resta
ora da vedere se Palazzo Vec-
chio ne seguirà i contorni.
«Adesso», commenta Stefania
Bassi — le conoscenze ci

sono e si può aprire la fase del
confronto. Ma i progetti Fiat
e Fondiaria non sono da soli
economicamente validi: neces-
sario di consistenti appor-
ti della mano pubblica, specia-
lmente per quanto riguar-
da le infrastrutture per la mo-
bilità. E infatti gli investi-
menti pubblici per l'intero
piano sono addirittura superio-
ri agli investimenti di Fiat
più Fondiaria: nei tre piani
quadriennali che vanno
dall'88 al 2000, Fondiaria in-
vestirebbe 100,5 miliardi, Fiat
335 e gli enti pubblici 1539.

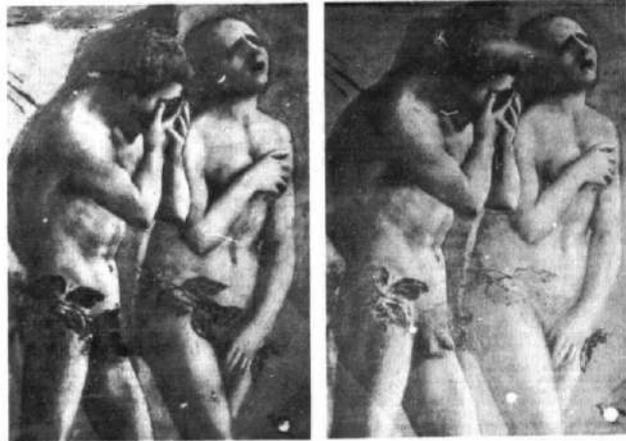
Sergio Chiostri, direttore ge-
nerale della Fondiaria, a una
nostra domanda sulla velocità
dell'iter risponde che «final-
mente il masso che bisognava
portare in cima alla china è ar-
rivato al culmine e non c'è più
bisogno di spingerlo».

Quanto al problema della
computabilità della seconda
psa di Peretola con il proget-
to Fondiaria, che prevede
quattro torri di 40 metri, il
dottor Chiostri dice: «Ci sono
seche vecchie e consolidate e
sette nuove che devono ar-
monizzarsi con quelle già fat-
te. E poi mi chiedo davvero se
Firenze desidera che una pista
parallela all'autostrada faccia
passare i jet a 500 metri di al-
tezza, che sparano cherosene
su Novoli?».

Alberto Giordano, uomo-
Fiat, e tranquillizzante il tri-
stamento dello stabilimento
non indaga seppure un grande.
Dove andrà la terra
fabbrica? «Abbiamo messo gli
occhi su un ventaglio di so-
luzioni, quattro delle quali ric-
cadono nel comune di Sesto. La
maggior parte è tra all'es-
tremo della regione e dei comuni
intercittà».

Il consiglio regionale ha
approvato uno stanza-
mento complessivo di 36
miliardi e 600 milioni per
l'adeguamento e lo svilup-
po del sistema pubblico, scien-
tifico e strumentale del ser-
vizio sanitario. In partico-
lare, per quanto riguarda
l'area fiorentina, sono stati
assegnati 5 miliardi e 128
milioni alla unità sanitaria
locale 10d; 115 milioni al-
la 10a; 565 alle 10c; 480
alla 10e e 995 milioni alla
10f. La quota destinata
alla 10d (Careggi e Cto)
comprende anche i milia-
di e 530 milioni che serviranno
per attrezzare destinate
all'università.

Quali interventi saranno
effettuati a questi finan-
ziamenti? Riguarda a
Careggi, i maggiori fondi
serviranno per le attrezza-
ture destinate al nuovo
blocco operatorio, per la radia-
terapia, per l'unità coronario-
grafica, per il servizio di neu-
ropediatria infantile e per
la medicina nucleare.
Per la Usl 10a (Santa Ma-
ria Nuova) il finanziamento
regionale è interamente
destinato all'ematologia
mentre per la 10e sono
previsti interventi sempre
per l'ematologia, per la ne-
frologia, per la radiologia
e per la cardiologia. La
10f (Torregalli) avrà
300 milioni per la sterilizza-
zione dei rifiuti ospedalieri
e per la radiologia. Infine,
150 per la dialisi e 115
per l'ematologia. Insieme
alla Santissima Annunziata
avrà 300 milioni per la
sterilizzazione dei rifiuti,
115 per l'ematologia e 500
per l'attivazione di nuove
strutture ospedaliere.



Adamo nudo: otto al fotografo, quattro al ministro

Otto più. Un bel voto in pagella e
completi al fotografo e ai suoi compagni
venerdì 10 aprile si intrufolano, travesti-
ti da restauratori, nella Cappella Bran-
cacci della basilica del Carmine per ri-
prendere la prima immagine quasi com-
pleta di Adamo ed Eva, nudi come Ma-
saccio il dipinto nel 1424, senza imma-
gine che due secoli dopo certe fronde pu-
liche sarebbero state arbitrariamente
messe, come mutande, sopra le cosiddette
vergogne dei Progenitori.
Diamo dunque otto più al fotografo che
ha venduto il servizio al settimanale Og-
gi, perché a modo suo è stato bravo. Ma
quanto dobbiamo dare stavolta in pagella
al ministro dei beni culturali Giolitti,
al suo direttore generale Simini, ai suoi
sottodirettori perché, dopo il colpo di
mano, hanno premiato i leader d'immag-
ine lasciando di fatto a loro l'esclusiva
dei foto scoop. Bastava organizzare con

preziosa una conferenza stampa, offrire
ai giornali interessati delle foto serie, per-
ché si uscisse dal clima di buffonerie. E
invece la solita lentezza romana ha gio-
cato a favore degli indiscreti.
Niente foto, niente spiegazioni, niente
commenti. Chi esce scortata dalla vicen-
da e le «culture» invece di parlare del signi-
ficato della nudità e dei mutamenti subiti
da una delle immagini più importanti del-
l'arte europea, si parla e si parlerà a lungo
delle possibilità sensuali di Adamo perché
nel Carmine spira aria di scandalo.
L'unico provvedimento preso dal mi-
nistro riguarda due grossi telai fissati
sulle scere del Paradiso, come paraventi.
Una faccenda penosa. Una dura prova di
incapacità di gestione. (W. L.)
Nelle foto a sinistra: Adamo ed Eva con
le fronde aggiunte per ingiustezza nel Solen-
no, a destra il nudo restaurato nella imma-
gine apparsa su Oggi.

La campagna antimostro divide gli esperti Dalle cartoline al videoclip: così si informano i giovani

Spacciavano hashish all'Argingrosso Due in carcere

sono
alibi-
dotti
to fra
rucci-
ell'oc-
etica-
caso-
me la
pessa-
l'au-
l'ar-
mar-
non
nulla e
sto il
o con-
il pro-
fessor
Mario Nistri,
direttore
per lunghi
anni dell'os-
pedale psichiatrico di San
Salvi, risponde con estrema
chiarezza alla domanda sul-
l'opportunità o meno di infor-
mare «a me dice sem-
bra una grossa buffonata. L'i-
deale sarebbe il silenzio stam-
pa, meno se ne parla e meno lo
si stimola e lo si evita. Ora
con la videocassetta lo si rende
ancor più protagonisti. Mi
sembra ancor più produttivo
poter smettere di fare titoli sui
giorni e delle cal-
paula-
i rivola-
no dal
ricerca
con ri-
con le

Ci sarà anche una videocassetta quest'anno
ad avvertire che il mostro non va dimo-
strato.
E' probabile che, anche senza lettera e vi-
deo messaggio arrivati nei giorni scorsi al
sottile procuratore della Repubblica,
Silvia Della Monica, i responsabili della
difficile guerra contro questo nemico ocu-
rto, avrebbero comunque rinnovato l'infir-
mia già presa l'anno passato. Dodici mesi
la migliaia di cartoline «occhio ragazzo»
distribuite ai caselli autostradali ed i

manifesti attaccati fuori e dentro il territo-
rio comunale, nei campi delle periferie scie-
ne e lontane sono state un segnale, a 19
anni dal primo delitto, e dopo sedici morti,
di un nuovo e maggior impegno, di una ri-
chiesta di mobilitazione generale in una
lotta, mai conosciuta prima né a Firenze
né in alcuna altra città italiana.
Ieri l'altro mattina il prefetto, gli ufficiali
dei carabinieri, gli investigatori della ges-
tione e i magistrati che si occupano dell'in-
chiesta hanno così varato la nuova cam-
pagna di sensibilizzazione dell'opinione pu-
blica in generale, ma dei giovani e giova-
nissimi in particolare.

Anche quest'anno quindi si ripropone la
domanda già nota nell'86. E' giusto o no
occuparsi del mostro, in questo modo. E'
giusto o meno informare a tappeto il mag-
gior numero possibile di persone, causando
insistentemente una specie di pubblicità
intorno all'omicida? E, soprattutto, una si-
mile campagna serve a qualcosa, oppure
costituisce solo un pericoloso straricco a
mente malata del mostro?

«Il fine», risponde De Fazio
«è ottimo. E bene occuparsi
della prevenzione. Tanto più
lui si sente controllato, tanto
più ha renore nel muoversi.
Per noi sono molti i delitti ac-
cidentalmente, ma per lui sono pochi
rispetto alle volte che sarà
uscito con l'intento di colpire,
senza averne l'occasione. Mi
va benissimo l'informazione
capillare. E' anche vero che ci
sono due aspetti da valutare:
l'effetto sui ragazzi e l'aspetto
del messaggio che deve essere
tale da scongiurare senza
creare psicosi. Ripeto non

posso dare un giudizio né
positivo, né negativo. E' un fatto
delicato. Si tratta ancora di
vedere come verrà fatta que-
sta videocassetta. Lo spot del-
la videocassetta è un salto, do-
po le cartoline e i manifesti,
che richiede una qualità del
messaggio. Penso che il silen-
zio non è meglio. Che il mostro
abbia la sensazione che la
comunità tutta sia ben desta è
un fatto positivo. Le campa-
gne di dissuasione nei con-
fronti dei giovani sono oppo-
site. Quella dell'anno passa-
to è stata fatta discretamente.
Non si può nemmeno escludere
a priori che non abbia con-
tribuito in qualche modo a
non far succedere più niente.
E' una cosa delicata. Da una
parte ci vuole un lei molto
che rimanga impresso, ma
nello stesso tempo non biso-
gna ricorrere ad immagini ca-
stiganti.



La scena del delitto di Borgo Saa Lorenzo, nel settembre '74: il mostro uccide Stefania Pettini e Pasquale Gentilore

Due giovani, accusati di detenzione e spaccio di droga sono stati arrestati il 9 scorso, proprio il giorno di Pasqua.

I due sono: Roberto Moroni, ventottenne di nascita, 22 anni, abitante in via dell'Argingrosso 153 e Gianluca Samma, 19 anni il prossimo agosto, nato a Nuoro e residente a Roma, in piazza degli Uberti 14.

I giovani sono stati sorpresi ed arrestati dai carabinieri del nucleo operativo fiorentino e accusati di detenzione in concorso tra di loro, di un discreto quantitativo di hashish. I militari gli hanno sequestrato 350 grammi di «fumo».

Negli ultimi mesi, il controllo dello spaccio anche delle droghe leggere come l'hashish, sembra essere intensificato. Gli arresti si sono ripetuti e sono stati portati a segno sempre nelle stesse zone maggiormente frequentate da «fumatari» e venditori, oltre che dai drogati dediti all'eroina o alla cocaina. Il percorso del piccolo spaccio passa anche questo attraverso piazza Santo Spirito e le zone dell'Isolotto e dell'Argingrosso, già note ormai da anni a polizia e carabinieri.

I carabinieri del nucleo ridomobile hanno arrestato in Santo Spirito Genaro Rus-

so, perché contravventore al foglio di via.

Shanda: è grave

Grave incidente sulla Firenze-Mare. Franco Bartolozzi, 37 anni, abitante in via della guida di una «fiat 1200» stava percorrendo alle 3.40 di ieri mattina l'autostrada diretto a casa. Al chilometro 17, nel comune di Prato, l'autostrada ha sbadato battendo per un centinaio di metri contro i pilastri della rete metallica che costeggia le corsie.

Bartolozzi è stato soccorso da automobilisti di passaggio e ricoverato al centro traumatologico. I medici si sono riavvicinati le prognosi per stato anemico e soporoso.

CIGNO IN DIFFICOLTÀ — Un cigno della vasca alla Fortezza da Basso è rimasto con la testa imbrigliata in una rete di plastica. Su segnalazione di un cittadino sono arrivati ieri sera i vigili del fuoco che hanno cercato di liberare l'animale dall'impaccio. Ma a un certo punto il cigno è volato e l'intervento è stato vano.